

CLXXXIII^a TORNATA

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1933 - Anno XI

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Congedi	Pag. 6448
Disegni di legge:	
(Approvazione):	
« Conti consuntivi degli Archivi notarili, per gli esercizi finanziari 1916-17, 1917-18, 1918-19, 1919-20, 1920-21, 1921-22, 1922-23, 1923-24, 1924-25, 1925-26, 1926-27, 1927-28, 1928-29, 1929-30, 1930-31 e 1931-32 » (1661)	6449
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 marzo 1933, n. 283, riguardante il condono delle penalità comminate dal Regio decreto 17 settembre 1931, n. 1608, per le denunce dei dipendenti di aziende private agli effetti della imposta complementare » (1602)	6453
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 aprile 1933, n. 292, che autorizza il ministro per l'aeronautica a indire un reclutamento straordinario di ufficiali in servizio permanente effettivo nel ruolo servizi dell'Arma aeronautica » (1611)	6453
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, relativo ai documenti contabili della Cassa depositi e prestiti » (1612)	6454
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1933, n. 402, che ha dato approvazione all' <i>Avenant</i> stipulato fra l'Italia e la Francia a Parigi l'8 maggio 1933 per regolare lo scambio fra i due Paesi delle bevande alcoliche, in aggiunta al <i>Modus vivendi</i> commerciale italo-francese del 4 marzo 1932 » (1642)	6454
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 aprile 1933, n. 372, concenente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di alcune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1932-33, nonchè altri provvedimenti di carattere finanziario; e convalidazione del Regio decreto 20 aprile 1933,	

n. 375, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo » (1646). 6454

(Discussione):

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 gennaio 1933, n. 18, concernente provvedimenti per le dichiarazioni dei redditi di categoria C-2 da parte degli enti, società e privati » (1646) 6451

JUNG, *ministro delle finanze* 6453

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934 » (1607) 6455

MANFRONI 6455

GIUSEPPE ROTA 6457

SOLARI 6460

DEL CARRETTO, *relatore* 6465

SIRIANNI, *ministro della marina* 6467

(Presentazione) 6448

Relazioni:

(Presentazione) 6473

Verbale di deposito 6448

Votazione a scrutinio segreto:

(Risultato) 6475

La seduta è aperta alle ore 16.

SCALORI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bergamasco per giorni 8; Maury di Morancez per giorni 3; Pullè per giorni 8; Soderini per giorni 6; Tosti di Valminuta per giorni 3; Venturi per giorni 8.

Se non si fanno osservazioni questi congedi s'intendono accordati.

**Verbale di deposito dell'atto di morte
di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato il verbale di deposito negli archivi del Senato del Regno dell'Atto di morte di Sua Altezza Reale il Principe Luigi Amedeo Giuseppe Maria Fernando Francesco di Savoia Aosta, Duca degli Abruzzi:

« Il giorno trentuno del mese di maggio millenovecentotrentatrè, anno undecimo dell'Era fascista, in una sala del Palazzo Venezia in Roma; procedevasi da Sua Eccellenza il dottore Luigi Federzoni, Presidente del Senato del Regno, Ufficiale di Stato civile della Reale Famiglia, alla compilazione della trascrizione dell'Atto di Morte di Sua Altezza Reale il Principe Luigi Amedeo Giuseppe Maria Fernando di Savoia Aosta, Duca degli Abruzzi, nei due registri originali di cui all'articolo trecentosettanta del Codice civile. Di questi, quello custodito negli Archivi del Senato del Regno era stato il giorno ventinove maggio millenovecentotrentatrè, anno undecimo dell'Era fascista, estratto dalla cassaforte posta nella sala del Segretario generale del Senato e destinata alla custodia degli Atti di Stato civile della Reale Famiglia, l'altro, custodito negli Archivi generali del Regno, era stato il medesimo giorno ventinove maggio consegnato al Segretario generale del Senato dal Soprintendente degli Archivi generali del Regno in Roma ed è stato a questi restituito oggi trentuno maggio, giusta l'unita dichiarazione del Soprintendente medesimo.

« Dovendosi ora procedere al deposito del Registro dell'Archivio del Senato, giusta quanto è prescritto dall'articolo trentotto dello Sta-

tuto, sono oggi trentuno maggio millenovecentotrentatrè, anno undecimo dell'Era fascista, nel Palazzo ove ha sede il Senato del Regno e nella sala del Segretario generale convenuti il dottore Luigi Federzoni, Presidente del Senato del Regno, il professor Luigi Simonetta, Senatore Questore del Senato del Regno, e il dottore professore Annibale Alberti, Segretario generale del Senato del Regno, ed aperta la cassaforte suddetta si è quindi riposto il Registro degli Atti di Morte della Reale Famiglia, procedendosi poi alla chiusura della cassaforte medesima.

« E perchè risulti quanto sopra, si è redatto in due originali, che sono stati firmati dagli intervenuti, il presente processo verbale, un esemplare del quale sarà unito al processo verbale della prima seduta del Senato.

Il Presidente del Senato del Regno

« LUIGI FEDERZONI ».

Il Senatore Questore

LUIGI SIMONETTA.

Il Segretario Generale del Senato del Regno

ANNIBALE ALBERTI.

« Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto in restituzione dal signor Gr. Uff. Dott. Prof. Annibale Alberti, Segretario generale del Senato del Regno, il Registro degli Atti di Morte della Reale Famiglia.

« Roma, 31 maggio 1933-XI.

*Il Soprintendente
degli Archivi Generali del Regno*

E. CASANOVA.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato il seguente disegno di legge presentato alla Presidenza dal Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri:

Approvazione della convenzione per la marcatura delle uova nel commercio internazionale, firmata a Brusselle, tra l'Italia ed altri Stati, l'11 dicembre 1931 (1672).

Approvazione del disegno di legge: «Conti consuntivi degli Archivi notarili, per gli esercizi finanziari 1916-17, 1917-18, 1918-19, 1919-20, 1920-21, 1921-22, 1922-23, 1923-24, 1924-25, 1925-26, 1926-27, 1927-28, 1928-29, 1929-30, 1930-31 e 1931-32» (N. 1661).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: «Conti consuntivi degli Archivi notarili, per gli esercizi finanziari 1916-17, 1917-18, 1918-19, 1919-20, 1920-21, 1921-22, 1922-23, 1923-24, 1924-1925, 1925-26, 1926-27, 1927-28, 1928-29, 1929-30, 1930-31 e 1931-32».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, segretario, legge lo Stampato numero 1661.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1916-17, nelle risultanze seguenti:

Entrata	L.	2.462.149,93
Spesa		2.115.698,97
Differenza +	L.	346.450,96

(Approvato).

Art. 2.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1917-18, nelle risultanze seguenti:

Entrata	L.	2.656.250,56
Spesa		2.356.974,13
Differenza +	L.	299.276,43

(Approvato).

Art. 3.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1918-19, nelle risultanze seguenti:

Entrata	L.	3.623.835,95
Spesa		3.000.800,71
Differenza +	L.	623.035,24

(Approvato).

Art. 4.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1919-20, nelle risultanze seguenti:

Entrata	L.	6.511.859,38
Spesa		3.564.780,16
Differenza +	L.	2.947.079,22

(Approvato).

Art. 5.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1920-21, nelle risultanze seguenti:

Entrata	L.	8.715.059,49
Spesa		5.931.629,91
Differenza +	L.	2.783.429,58

(Approvato).

Art. 6.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1921-22, nelle risultanze seguenti:

Entrata	L.	9.628.236,55
Spesa		6.401.807,55
Differenza +	L.	3.226.429 —

(Approvato).

Art. 7.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1922-23, nelle risultanze seguenti:

Entrata	L.	9.071.935,11
Spesa		6.467.818,15
Differenza +	L.	2.604.116,96

(Approvato).

Art. 8.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1923-24, nelle risultanze seguenti:

Entrata	L.	9.876.002,98
Spesa		6.342.700,57
Differenza +	L.	3.533.302,41

(Approvato).

Art. 9.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1924-25, nelle risultanze seguenti:

Entrata	L.	20.242.511,28
Spesa		13.434.991,82
Differenza +	L.	6.807.519,46

(Approvato).

Art. 10.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1925-26, nelle risultanze seguenti:

Entrata	L.	14.079.336,83
Spesa		10.310.754,94
Differenza +	L.	3.768.581,89

(Approvato).

Art. 11.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1926-27, nelle risultanze seguenti:

Entrata	L.	16.529.355,07
Spesa		10.597.420,48
Differenza +	L.	5.931.934,59

(Approvato).

Art. 12.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1927-28, nelle risultanze seguenti:

Entrata	L.	12.929.248,39
Spesa		8.261.766,60
Differenza +	L.	4.667.481,79

=====
(Approvato).

Art. 13.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1928-29, nelle risultanze seguenti:

Entrata	L.	13.265.406,51
Spesa		8.203.445,08
Differenza +	L.	5.061.961,43

=====
(Approvato).

Art. 14.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1929-30, nelle risultanze seguenti:

Entrata	L.	13.416.910,58
Spesa		8.815.409,41
Differenza +	L.	4.601.501,17

=====
(Approvato).

Art. 15.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1930-31, nelle risultanze seguenti:

Entrata	L.	15.085.286,89
Spesa		14.834.555,25
Differenza +	L.	250.731,64

=====
(Approvato).

Art. 16.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili, per l'esercizio 1931-32, nelle risultanze seguenti:

Entrata	L.	25.618.200,01
Spesa		20.244.324,71
Differenza +	L.	5.373.875,30

=====
(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 gennaio 1933, n. 18, concernente provvedimenti per le dichiarazioni dei redditi di categoria C-2 da parte degli enti, società e privati » (N. 1646).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 gennaio 1933, n. 18, concernente provvedimenti per le dichiarazioni dei redditi di categoria C-2 da parte degli enti, società e privati ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 30 gennaio 1933, n. 18, concernente provvedimenti per le dichiarazioni dei redditi di categoria C-2 da parte degli enti, società e privati; *sostituendo l'articolo 6 col seguente:*

Art. 6. — Per la determinazione dell'ammontare annuo complessivo degli emolumenti agli effetti del precedente articolo deve tenersi conto delle partecipanze, cointeressenze, premi, gettoni di presenza ed altri emolumenti del genere, comunque e per qualsiasi importo corrisposti ai dipendenti dalla ditta, società od ente. Deve tenersi conto altresì degli emolumenti sugli utili netti di bilancio, anche se corrisposti per la carica di amministratore.

Sempre agli effetti del precedente articolo, deve essere, in via provvisoria, considerato come ammontare annuo complessivo degli emolumenti quello che di fatto il dipendente ha percepito nell'anno precedente, salvi gli accertamenti definitivi durante il corso dell'anno e comunque alla fine di esso.

ALLEGATO.

Regio decreto-legge 30 gennaio 1933, n. 18, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 30 del 6 febbraio 1933.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Visti gli articoli 15, 16 e 17 del Testo Unico di leggi per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile approvato con decreto Reale 24 agosto 1877, n. 4021 (serie 2ª);

Visto il Regio decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1613, relativo al riordinamento delle aliquote delle imposte dirette;

Visto l'articolo 7 del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1463, portante sgravi tributari;

Visto il testo delle disposizioni riguardanti le dichiarazioni dei redditi e le sanzioni in materia di imposte dirette, approvato con Regio decreto 17 settembre 1931, n. 1608;

Ritenute la necessità e l'urgenza del provvedimento;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto con S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per le corporazioni, e col Ministro per la grazia e giustizia; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° gennaio 1933 l'aliquota dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile classificati in categoria C-2 dall'articolo 1° del Regio decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1613, è fissata nella misura dell'8 per cento.

Art. 2.

Gli enti, le società e le altre persone che, a' sensi degli articoli 15, 16 e 17 del Testo Unico di leggi per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, approvato con decreto Reale 24 agosto 1877, n. 4021 (serie 2ª), sono tenuti a dichiarare gli stipendi, pensioni ed assegni (redditi di categoria C-2) corrisposti ai loro dipendenti e a pagare direttamente la relativa imposta salvo il diritto di rivalersene mediante ritenuta, sono obbligati ad esercitare tale rivalsa con decorrenza dal 1° gennaio 1933.

Ove consti che detto obbligo non sia adempiuto, l'imposta sarà nuovamente riscossa a nome del percipiente il reddito, ed all'ente, società o persona sarà applicata per la tra-

sgressione una sovratassa pari al cinquanta per cento dell'ammontare di imposta non trattenuta.

Tale sovratassa non è condonabile se non per legge.

Art. 3.

Gli enti, società e persone indicati nel precedente articolo, oltre all'obbligo della consueta dichiarazione dei redditi di categoria C-2, a' sensi del primo ed ultimo comma dell'articolo 3 del testo approvato con Regio decreto 17 settembre 1931, n. 1608, sono tenuti a presentare entro il 31 gennaio di ciascun anno, a partire dal 1934, un elenco completo degli emolumenti di qualsiasi natura corrisposti nel precedente anno, assoggettati a ritenuta di rivalsa, colla indicazione nominativa dei percipienti.

In base a tale dichiarazione, o di propria iniziativa, l'ufficio delle imposte, eseguiti i relativi controlli, procede annualmente alla tassazione di conguaglio, provvedendo, se richiesto, agli eventuali sgravi, oppure alla iscrizione a ruolo del supplemento d'imposta, da versarsi in unica soluzione alla scadenza normale della prima rata bimestrale successiva alla pubblicazione del ruolo.

Art. 4.

Le infrazioni all'obbligo della denuncia di cui al precedente articolo 3 sono punite, a' sensi del citato testo approvato con Regio decreto 17 settembre 1931, n. 1608, con la sopratassa e l'ammenda stabilite dagli articoli 15 e 16 del testo stesso aumentate della metà, salve, se del caso, le più gravi sanzioni previste dal successivo articolo 18.

Il mancato pagamento del conguaglio d'imposta, trattenuta sui redditi di categoria C-2, è immediatamente passibile delle sanzioni di cui agli articoli 25 a 31 del citato testo.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 5.

In occasione della prima applicazione delle disposizioni del presente decreto, nessun au-

mento di assegno spetta al percipiente quando gli emolumenti di cui questi gode risultino nel loro ammontare annuo complessivo non inferiori a lire 30.000.

Nei casi in cui gli emolumenti risultino nel loro ammontare complessivo inferiori alla cifra annua di lire 6.000, l'ente, società o persona, che applichi per la prima volta la ritenuta di ricchezza mobile in conseguenza del presente decreto, è tenuto ad accordare al proprio dipendente un aumento della retribuzione pari a non meno dell'80 per cento dell'imposta trattenuta.

Quando gli emolumenti complessivi annui ammontano a cifre intermedie tra le lire 30.000 e le lire 6.000, il Ministro per le corporazioni, di concerto col Ministro per le finanze, determinerà, con proprio decreto, quanta parte dell'onere tributario debba essere sostenuta dagli enti, società e persone di cui all'articolo 2, sotto forma di aumento degli assegni nella prima applicazione del presente decreto, e quanta debba ricadere sullo stipendiato.

Art. 6.

Nella determinazione dell'ammontare annuo complessivo degli emolumenti, agli effetti del precedente articolo, dove tenersi conto anche delle partecipanze, cointeressenze, gettoni di presenza, premi od emolumenti del genere comunque e per qualsiasi ammontare pagati ad amministratori, sindaci, dirigenti e simili da enti, istituti, società ed aziende di qualsiasi natura.

Art. 7.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, restando autorizzato il ministro proponente a presentare il relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno

d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1933 — Anno XI.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI
JUNG
DE FRANCISCI.

Visto, *il Guardasigilli*: DE FRANCISCI.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

JUNG, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JUNG, *ministro delle finanze*. In risposta alla relazione del senatore Berio, devo semplicemente ripetere dichiarazioni da me già fatte nell'altro ramo del Parlamento e cioè che: agli effetti fiscali il carattere impiegatizio non può desumersi esclusivamente in base alla legge sull'impiego privato e che non è possibile equiparare gli impiegati privati agli impiegati di Stato, agli effetti della complementare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 marzo 1933, n. 283, riguardante il condono delle penalità comminate dal Regio decreto 17 settembre 1931, n. 1608, per le denunce dei dipendenti di aziende private agli effetti della imposta complementare » (N. 1602).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 marzo 1933, n. 283, riguardante il condono delle penalità comminate dal Regio decreto 17 settembre 1931, n. 1608, per le denunce dei dipendenti di aziende private agli effetti della imposta complementare ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 20 marzo 1933, n. 283, riguardante il condono delle penalità comminate dal Regio decreto 17 settembre 1931, n. 1608, per le denunce dei dipendenti delle aziende private agli effetti dell'imposta complementare.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 aprile 1933, n. 292, che autorizza il ministro per l'aeronautica a indire un reclutamento straordinario di ufficiali in servizio permanente effettivo nel ruolo servizi dell'Arma aeronautica » (N. 1611).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 aprile 1933, n. 292, che autorizza il ministro per l'aeronautica a indire un reclutamento straordinario di ufficiali in servizio permanente effettivo nel ruolo servizi dell'Arma aeronautica ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 aprile 1933, n. 292, che autorizza il Ministro per l'aeronautica a indire un reclutamento straordinario di ufficiali in servizio permanente effettivo, nel ruolo servizi dell'Arma aeronautica.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, relativo ai documenti contabili della Cassa depositi e prestiti » (Numero 1612).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, relativo ai documenti contabili della Cassa depositi e prestiti ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, relativo ai documenti contabili della Cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1933, n. 402, che ha dato approvazione all'*Avenant* stipulato fra l'Italia e la Francia a Parigi l'8 maggio 1933 per regolare lo scambio fra i due Paesi delle bevande alcoliche, in aggiunta al *Modus vivendi* commerciale italo-francese del 4 marzo 1932 » (N. 1642).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1933, n. 402, che ha dato approvazione all'*Avenant* stipulato fra l'Italia e la Francia a Parigi l'8 maggio 1933 per regolare lo scambio fra i due Paesi delle bevande alcoliche, in aggiunta al *Modus Vivendi* commerciale italo-francese del 4 marzo 1932 ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 maggio 1933, n. 402, che ha dato approva-

zione all'*Avenant* stipulato fra l'Italia e la Francia a Parigi l'8 maggio 1933 per regolare lo scambio fra i due Paesi delle bevande alcoliche, in aggiunta al *Modus Vivendi* commerciale italo-francese del 4 marzo 1932.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 aprile 1933, n. 372, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di alcune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1932-33, nonché altri provvedimenti di carattere finanziario; e convalidazione del Regio decreto 20 aprile 1933, n. 375, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo » (N. 1645).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 aprile 1933, n. 372, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1932-33, nonché altri provvedimenti di carattere finanziario; e convalidazione del Regio decreto 20 aprile 1933, n. 375, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo ».

Prego il senatore segretario Scalori di darne lettura.

SCALORI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 20 aprile 1933, n. 372, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci delle Aziende autonome del Fondo di massa della Regia guardia di finanza, dei Patrimoni riuniti ex-economali e delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1932-33, nonché altri provvedimenti di carattere finanziario; ed è convalidato il Regio decreto

20 aprile 1933, n. 375, col quale è stato autorizzato un prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1932-33.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934 » (N. 1607).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sullo « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934 ».

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

MANFRONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFRONI. Onorevoli colleghi, nel prendere la parola sul bilancio della Marina, sento prima di tutto la necessità di rivolgere all'onorevole Ministro un ringraziamento per avere accolto benevolmente la raccomandazione che in sede di bilancio l'anno scorso gli rivolsi, di voler affidare al benemerito Ufficio Storico della Regia Marina la pubblicazione di un'opera importante, quale è quella della storia della Marina di Venezia, dalla battaglia di Lepanto alla caduta della Repubblica.

Quest'opera, compilata su documenti raccolti da un illustre uomo di mare del secolo XVII, integrati da ricerche di archivio compiute recentemente, è largamente illustrata e farà certamente onore alla marina nostra e all'Ufficio Storico, che se ne è fatto editore, perchè rievocherà le glorie di Venezia, specialmente nel periodo della guerra di Candia, quando grandi uomini di mare compirono eroiche imprese e diedero generosamente la vita combattendo contro i nemici della Cristianità e della Repubblica. Basterà ricordare i nomi di Iacopo Riva, di Lorenzo Marcello, di Francesco Morosini e di colui che fu celebrato

da D'Annunzio, nella Canzone dei Dardanelli, Lazzaro Mocenigo. La Marina italiana, la quale è così ricca di glorie (però così spesso dai nostri amici vicini e lontani obliate e trascurate), potrà da questa opera pubblicata dall'Ufficio Storico trarre nuovo argomento d'orgoglio. E poichè ho ricordato l'Ufficio Storico, per il quale sento un vivissimo affetto, oserei dire paterno, perchè quando esso non esisteva fui il primo in Italia ad invocarne la istituzione, debbo con grande compiacimento ricordare come nel Decennale esso abbia compiuto un'opera veramente grande e importante, sia pubblicando la cronistoria della nostra guerra navale, desunta da documenti, non solo nostri ma anche austriaci trovati a Pola, sia traducendo in lingua italiana dal tedesco e dall'inglese una serie di notevolissime pubblicazioni, d'argomento navale e politico — che altrimenti sarebbero sfuggite a coloro che non hanno grande familiarità con queste lingue straniere — sia finalmente occupandosi di molti lavori speciali di altro genere, tra cui ricorderò quelle di prossima pubblicazione sulla campagna del 1840 in Siria.

Farò solo una piccola osservazione che l'onorevole ministro vorrà permettere ad un vecchio cultore di storia: nell'ultimo volume testè uscito, che ricorda le occupazioni adriatiche dell'immediato dopo guerra, nel quale sono pubblicati dispacci veramente importanti scambiati specialmente tra S. E. Thaon di Revel e l'ammiraglio Cagni, sono stati fatti alcuni opportuni, anzi opportunissimi tagli, cioè qualche edulcorazione e anche qualche amputazione di cui però nel testo pubblicato non si scorge traccia.

Ora sarebbe stato opportuno, e sarà consigliabile in una prossima edizione, di mettere almeno qualche puntino di sospensione, perchè ohi fra venti o cinquanta anni consulterà questo libro non creda che gli ammiragli Thaon di Revel e Cagni siano stati così parchi di commenti verso certi nostri alleati ed amici che in Dalmazia hanno fatto apertamente e nettamente la guerra contro di noi nel periodo che immediatamente tenne dietro all'armistizio di Villa Giusti.

Passo ad un altro argomento. Ho avuto l'onore di assistere, insieme con un piccolo numero di colleghi di questo ramo del Parla-

mento, alle grandi esercitazioni navali di questa estate, Certamente non domanderò all'ammiraglio Sirianni, ministro della marina, quali siano stati i risultati tecnici delle esercitazioni stesse, e se anche lo domandassi . . . egli naturalmente e giustamente non mi risponderebbe.

Mi limito a dichiarare che noi profani abbiamo provato una profonda e viva ammirazione per l'ordine col quale si sono svolte queste manovre, per la piena rispondenza dei servizi nelle più complicate operazioni di guerra, quali la navigazione a lumi spenti di intere squadre, e le esercitazioni ad altissima velocità nel golfo di Taranto: e soprattutto siamo rimasti ammirati dalla precisione dei tiri fatti dalle grandi navi da battaglia. Abbiamo assistito in verità a delle magnifiche prove di abilità, di disciplina, di ardimento.

Queste esercitazioni, che hanno riempito l'animo nostro di orgoglio, mi hanno spinto a ricercare un po' che cosa realmente si è fatto per migliorare le condizioni della marina in questo decennio ed in ciò mi ha giovato un volumetto che voi tutti, onorevoli colleghi, avrete ricevuto: *La marina italiana dal 1922 al 1933*. Io ho voluto rendermi conto personalmente di ciò che in questo volume è detto ed ho cominciato dalle scuole.

Sono così tornato alla mia vecchia Accademia navale, nella quale ho insegnato tanti anni, e non l'ho riconosciuta più. Ho riconosciuto sì gli edifici, anch'essi però cresciuti di numero; ma ho constatato che essa è diventata una grande cosa, mentre ai miei tempi era una discreta, una piccola cosa. Non è più soltanto la scuola donde uscivano i guardiamarina, è diventata una grande università marinara nella quale tutte le specialità trovano la loro sede. Passano per questa scuola, come tutti i colleghi sanno benissimo, i futuri ufficiali delle armi navali; passano per questa scuola gli ufficiali commissari, perfino gli ufficiali delle capitanerie di porto e i futuri ufficiali di complemento della Regia marina. È veramente qualche cosa che impressiona vedere lo sviluppo che in pochi anni, specie dopo l'avvento del Regime Fascista, ha preso l'Accademia navale sotto le tre amministrazioni, Revel, Mussolini e Sirianni.

La larghezza delle dotazioni di questa scuola che ha celebrato da poco il suo cinquantenario,

l'ordine mirabile che in essa si ha, gli studi che si fanno, le dotazioni ricchissime e soprattutto l'assegnazione fissa di navi adatte alle esercitazioni degli allievi dell'Accademia, mi hanno fatto una grande impressione.

Di più ho voluto rendermi conto di un istituto che conta undici anni di vita, quello di guerra marittima, nel quale si preparano gli ufficiali agli alti comandi, ed ho avuto occasione, per la benevolenza di antichi scolari che reggono ora quell'Istituto, di vedere i lavori che sono stati fatti, lavori d'importanza veramente grande che ci danno affidamento che oggi i nostri ufficiali superiori sono ben preparati ad assumere le altissime responsabilità dei Comandi di squadra.

Ho voluto anche vedere la nuova istituzione, che chiamerò Sirianni, la Scuola di Comando navale a Taranto, scuola per la quale gli ufficiali giovani sono accompagnati, si può dire, per mano, dai loro ufficiali superiori nell'esercizio di comando delle navi, sia di superficie, sia dei sommergibili, ed ho potuto rendermi conto della grande utilità di questa Scuola.

Sono passato finalmente a Pola dove oggi sono concentrate tutte le scuole di preparazione per i marinari, tranne quella per i meccanici, che ha sede a Venezia. Questa scuola mi ha fatto una impressione profonda per lo spirito di disciplina che si infonde in questi giovani e per l'alta preparazione morale. Sul frontone di quella scuola è scritta una frase che il Capo del Governo ha voluto fosse posta: « Quando si è dato tutto alla Patria non si è dato ancora abbastanza ».

La Scuola ha veramente questo scopo di preparare i giovani marinai ad una vita dura ma degna delle tradizioni nostre.

Onorevoli colleghi, ho finito. Ci auguriamo tutti che sorrida al nostro cielo la pace: che, sotto l'abile guida dell'Uomo che regge il timone dello Stato, avendo l'occhio fisso alla Stella polare, un lungo periodo di pace possa godere l'Italia; ma se dovesse venire il pericolo, se, come ha detto un nostro grande poeta in un momento assai serio:

. . . se la guerra
l'Alpe minacci e sui due mari tuoni

noi possiamo esser sicuri che la Regia marina farà più del suo dovere. (*Applausi*).

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE 1929-33 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1933

ROTA GIUSEPPE. Domando di parlare
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTA GIUSEPPE. Onorevoli colleghi, il bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1933-34, ora sottoposto al vostro esame, è stato accompagnato da una virtuale nota illustrativa che dimostra, invero, in modo assai mirabile, sia pur sinteticamente, l'opera svolta dall'Amministrazione marittima, nei vari campi della sua competenza; voglio alludere alla pubblicazione, avvenuta testè, di una interessantissima ed originale monografia, edita dal Ministero della marina, dal titolo: *La nostra marina militare nel periodo 1922-33*, ed a quel fine diretta. È, questa, una magnifica raccolta di dati e di notizie che riesce oltremodo utile ed è da esprimere grande riconoscenza a S. E. il ministro Sirianni, che con tale iniziativa ha reso possibile una benefica divulgazione di quanto la marina opera negli svariati importantissimi rami della sua attività. Come molto opportunamente ha accennato il nostro relatore, sarebbe desiderabile che tale notevole pubblicazione potesse avere la maggiore possibile diffusione, ed aggiungo, a preferenza, nelle scuole, facilitandone l'acquisto.

Si rileva dal bilancio che in ossequenza alle direttive del Capo del Governo, per riflesso che deriva dall'indirizzo della politica estera, l'ammontare dei fondi occorrenti all'Amministrazione della Regia marina è stato ridotto, per il prossimo esercizio finanziario, di ben 177 milioni di lire, e ciò in analogia delle diminuzioni applicate ai bilanci delle Amministrazioni per le altre due forze armate del Paese. È una prova evidente del positivo intendimento dell'Italia di addivenire a progressive reali riduzioni nelle spese militari.

Questa falce si ripercuote in gran parte sui fondi per le nuove costruzioni (125 milioni in meno rispetto allo stanziamento del bilancio precedente) e su quelli per l'approvvigionamento combustibili (23 milioni). Tuttavia è confortevole di apprendere da quanto S. E. il ministro ha esposto davanti all'altro ramo del Parlamento, che ciò non reca influenza sullo svolgimento del pur modesto programma ora previsto per la costruzione di nuove unità, le quali corrisponderanno ad un quantitativo di circa 29.000 tonnellate, cifra che si differenzia di poco dalla media osservata nel de-

cennio, che risultò di 27.000 tonnellate. Si ebbe un massimo di 46.000 tonnellate nello esercizio 1931-32.

Con l'incremento che ne segue nella classe degli incrociatori, saranno così dodici le unità tipo « Condottieri », successivamente migliorate nelle loro qualità difensive, ferme nella cifra definitiva di sette quelle tipo « Washington »; e viene naturale di rivolgere l'attenzione alle grandi navi. Anche nel bilancio ora in esame non si formula alcuna previsione in merito ad un eventuale incremento di questa classe di navi, che allo stato degli atti si compone, come è noto, delle sole quattro navi tipo *Conte di Cavour*, tutte prossime allo stabilito limite di età.

Il non aver fatto alcuna previsione in merito corrisponde, per altro, all'indirizzo fin qui seguito, in coerenza del tacito accordo di osservare, cioè, la così detta vacanza navale per la classe delle navi da battaglia - vacanza che gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna ed il Giappone osservano ed osserveranno fino al 1936 in ossequenza al Trattato di Londra (1931), che, come è noto, non fu ancora sottoscritto dalla Francia e dall'Italia.

È pertanto da far voti sinceri che fra queste due potenze navali si addivenga in breve, su tale materia, ad equi accordi tanto desiderati nell'interesse generale.

Dalle discussioni avvenute nell'altro ramo del Parlamento si è espresso il voto di vedere incluso nelle forze navali leggere un nuovo tipo di nave, intermedio fra il tipo « Condottieri » ed il tipo « Navigatori », cioè navi di 3000 tonnellate. Certo in guerra ogni tipo di nave può riuscire utile, ma è da vedere se con un bilancio modesto come il nostro, possa essere giustificato dare inizio ad un altro gruppo di navi che parteciperebbero delle deficienze dei cosiddetti CT (« Navigatori ») da 1800 tonnellate (divenuti già troppo grandi) perchè totalmente indifesi e non godrebbero delle caratteristiche del gruppo degli incrociatori (« Condottieri ») che si distinguono per la migliore tenuta al mare, per la maggiore garanzia di conservare elevata velocità con mare agitato, ecc.

È pur vero che tali nuove unità potrebbero avere un armamento di pezzi da 152 millimetri, analogo a quello del tipo « Condottieri »,

mentre i tipo « Navigatori » hanno pezzi da 120 millimetri, ma sta a vedere se l'efficacia del più potente armamento corrisponda alle previsioni che possono formularsi, in considerazione delle trepidazioni che si manifestano alle elevate velocità, data la grande finezza che giuocoforza occorre assegnare ai nuovi scafi — a parte poi la minore tranquillità di piattaforma di navi da 3000 tonnellate, rispetto a quelle di 7000 tonnellate.

In ogni modo la creazione di un tale nuovo tipo di nave altererebbe l'armonia ora felicemente raggiunta, per merito del ministro Sirianni, con l'affermazione di gruppi numerosi ed omogenei nelle tre classiche formazioni di navi, ciascuna distinta da speciali efficienti caratteristiche.

Potrebbe tuttavia essere utile avere qualche esemplare di tale nuovo tipo da 3000 tonnellate qualora sia capace di velocità eccezionalmente elevata, prossima ai 50 nodi, per disimpegnare l'ufficio di avviso moderno; ma al dì d'oggi, con i velivoli, il servizio di avviscoperta è perfettamente disimpegnato da questi aerei.

Sembrirebbe forse più opportuno devolvere i fondi che si volessero dedicare a questo nuovo campione di nave per accrescere il numero dei tipi da 900-1600 tonnellate con vantaggio di avere con la stessa spesa un maggiore numero di unità, oppure concorrere ad accrescere le unità da 5000-7000 tonnellate.

Escluso questo nuovo tipo di nave resterebbero ben distinti i quattro gruppi di navi loggere da superficie ora contemplati:

- torpediniere, da 600 tonnellate;
- siluranti (cannoniere) da 900-1600 tonnellate;
- incrociatori, da 5000-7000 tonnellate;
- incrociatori, da 10.000 tonnellate.

A proposito delle torpediniere da 600 tonnellate, si rileva con compiacimento che il loro numero si porta per ora a quattro. Rivivono, notevolmente migliorati, i tipi *Indomito*, e dato che la grandezza di questa nuova unità è quella che le autorità competenti ritengono sia la minima in ragione delle esigenze che si vogliono soddisfare, vi è da far voti che il numero di tale specie di vera e propria silurante, che molto opportunamente si fa risor-

gere, sia accresciuto nella maggiore possibile misura.

Vengo ora a trattare delle *riparazioni*. Da quanto S. E. il ministro ha esposto alla Camera parrebbe che si voglia dare maggiore estensione al sistema di affidare all'industria privata lavori di riparazione occorrenti al naviglio. Per alcune di queste opere, specie per i sommergibili — manutenzione delle batterie di accumulatori, ecc. — ed in genere per lavori di indole generale, perfettamente identificabili, come ad esempio, carenaggio, trasporti, pitturazione ecc., riesce certo utile, come da gran tempo si pratica, la cooperazione della industria privata; quando cioè non vi sia la possibilità di sorprese per la necessità di eseguire lavori suppletivi che si manifestano durante gli smontamenti od altro, lavori che producono prolungamento del tempo prefissato e spese extra-contrattuali. Tali extra risultano poi maggiori col crescere della entità dei lavori. Questo estendersi della necessità di ricorrere all'industria privata potrebbe essere indizio che forse si eccedette nella riduzione delle maestranze dei Regi arsenali e delle basi navali, le quali, a parte la loro speciale abilità derivante dalla continua pratica acquistata in quel genere di lavoro, sono per loro natura in special modo chiamate a provvedere al mantenimento in efficienza del naviglio.

Mi permetterei perciò di raccomandare che questo devolvere all'industria privata i lavori di riparazione avvenga con le maggiori cautele.

Desidero ora rivolgere due raccomandazioni a S. E. il ministro Sirianni. La prima riguarda il ruolo di una categoria di ufficiali di complemento. Come è noto gli iscritti di leva che posseggono licenza rilasciata dagli Istituti nautici, dopo aver compiuto un prescritto tirocinio e corsi speciali presso l'Accademia navale, possono conseguire il grado di ufficiale di complemento:

quelli in possesso della licenza della sezione capitani di lungo corso il grado di guardiamarina;

quelli in possesso della licenza della sezione macchinisti navali il grado di sottotenente per la direzione delle macchine; ripristinando per essi, e cioè pel solo ruolo di complemento, quel corpo che nei ruoli del servizio effettivo permanente fu soppresso;

quelli in possesso della licenza della sezione costruttori navali il grado di sottotenente nel C. R. E. marittimi, categoria meccanici.

Ora le possibilità ammesse per tali ultimi militari non corrispondono al trattamento fatto per le due precedenti specialità.

Secondo un precedente ordinamento, quando cioè esisteva ancora la categoria assistenti del Genio navale, detti iscritti, diplomati costruttori navali, dopo il prescritto tirocinio ed il corso speciale presso la Regia Accademia navale, conseguivano il grado di sottotenente assistente del Genio navale di complemento.

Non voglio fare alcun apprezzamento sulla avvenuta soppressione della categoria Assistenti del Genio navale, che si a terra che a bordo prestavano ottimo servizio, ma rilevo che con detta soppressione è venuta a mancare pei militari in possesso del titolo di costruttore navale il naturale trattamento nei ruoli di complemento. Ora osserverei che nella stessa guisa che si è ritenuto opportuno il ripristino della categoria ufficiali per la direzione delle macchine, limitatamente al ruolo di complemento, per dare mezzo agli iscritti di leva in possesso della licenza di macchinista navale, di conseguire il grado di sottotenente per la direzione delle macchine, in luogo di quello di sottotenente nel C. R. E. M., categoria meccanici, si potrebbe adottare analogo provvedimento ai licenziati costruttori navali, ripristinando, solo pei ruoli di complemento, la categoria sottotenenti assistenti del Genio navale.

L'altra raccomandazione che rivolgerei a S. E. il ministro si riferisce ad alcune modalità relative alla concessione di onorificenze per l'incremento delle scienze navali che è in vigore, giusta dispositivi ministeriali emanati nel 1898 dal ministro Palumbo e poi perfezionati nel giugno 1908 dal ministro Mirabello.

Secondo tali disposizioni sono state istituite progressive onorificenze da concedersi a militari ed a funzionari civili della Regia marina, autori di pregevoli pubblicazioni, di invenzioni utili all'Amministrazione marittima, ed in genere di opere che recano incremento alle scienze navali, e si concretavano, come tuttora si concretano, in medaglie d'oro e d'ar-

gento, in attestati di benemerenzza, oppure possono convertirsi in premi in danaro.

Le disposizioni ministeriali di origine, prevedevano che dette medaglie avessero dimensioni uguali alle medaglie commemorative. Senonchè tali concessioni onorifiche non trovavano il corrispettivo segno esteriore a similitudine delle altre onorificenze di ordini cavallereschi o di altre svariate benemerenzze.

Ricordo che verso il 1922 fu formulata proposta corredata da un adeguato schema di disposizioni esecutive, allo scopo di rendere manifesti i segni esteriori relativi alle onorificenze ora accennate, e ricordo pure che detta proposta non poté avere seguito dappoichè queste onorificenze per assimilarsi alle altre normali avrebbero dovuto trovare ragione in apposita legge o Regio decreto, e di più trattavasi di provvedimento unilaterale per la Regia marina. Invero esse avrebbero dovuto trovar riscontro in provvedimenti analoghi per benemerenzze nel campo della scienza militare pel Regio Esercito, e in allora non esisteva ancora l'Arma aeronautica.

Ciò posto e ritenendo che di tali onorificenze possa essere giustificato concedere di fregiarsene al pari di quelle istituite per vari motivi:

decorazione dell'Ordine al merito del lavoro;

decorazione dell'ordine coloniale della Stella d'Italia;

croce per anzianità di servizio;

decorazione del Sovrano Militare Ordine di Malta;

sembrerebbe giustificato portare all'onore di un regolare riconoscimento le benemerenzze per opere dirette in genere all'incremento delle scienze militari, comprendendovi quelle inerenti all'esercito, alla marina ed all'aeronautica, disciplinandone la istituzione, le concessioni e le modalità di graduatoria a mezzo di apposito Reale decreto. Non è forma, ma è mezzo per dare sanzione a fattori morali per dovuta soddisfazione a coloro che se ne rendono meritevoli e ad incitamento a proseguire.

Ometto di ricordare qui i nomi di coloro ai quali fu concessa la distinzione che ora proporrei di disciplinare e che onorarono con la loro opera la Regia marina. Limito l'elenco a coloro che più non esistono: S. A. R. il

Duca degli Abruzzi; gli Ammiragli Bertolini, Bettolo, Cattolica, Bollo, Bravetta, Cutinelli; i Comandanti Ronca e Passino; gli ingegneri del Genio navale Guidoni, Laurenti, Pecoraro, Augusto Rota.

Prego S. E. il ministro di voler prendere in benevola considerazione questa mia proposta, al caso in accordo con le LL. EE. i ministri della guerra e dell'aeronautica.

Onorevoli colleghi, prima di chiudere questo mio modesto contributo alla discussione del bilancio della marina, permettete che io rechi in quest'aula l'eco di una manifestazione che si svolge nell'ambito della famiglia marinara, e che sta ad attestare quali fattori morali vi si alimentino per rafforzare tradizioni e per illustrare l'opera dei suoi grandi. Si è promossa, e trova larga partecipazione degli ambienti della marina, una « Fondazione Duca degli Abruzzi » intesa ad assegnare borse di studio presso la Regia Accademia navale al figlio od all'orfano di militare che abbia onorato la Regia marina. È una nobile iniziativa che, oltre a costituire degno premio a coloro che, come ho detto, onorarono la Regia marina, costituisce una memore attestazione verso il compianto Augusto Principe, che compì i suoi studi presso quell'Accademia e che è sempre nel cuore di quanti trascorsero in essa i primi anni della loro giovinezza e di coloro che, entrati per altre vie a far parte della Regia marina, hanno ed avranno in ogni tempo, davanti alla loro mente, la eletta figura del Principe Sabauda! (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

SOLARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLARI. Brevemente, onorevoli colleghi, esporrò poche considerazioni sulla nostra marina.

Profittando della signorile ospitalità gentilmente offertati dall'onorevole ministro su di un comodo transatlantico del Lloyd Triestino, ho, nell'agosto ultimo scorso, assistito alle esercitazioni aereo-navali.

Mi è assai gradito qui ricordare come durante le stesse, pur essendo stato effettuato attivissimo movimento di numerose unità di superficie e sommergibili (circa 150), che, tra l'altro, di notte, a luci completamente oscurate come

in guerra guerreggiata, ad elevate velocità, sono venute a contatto tattico, portando a fondo azioni di attacco, non sia accaduto il benchè minimo incidente e non si sia verificata la più piccola avaria; il che sta a dimostrare la preparazione e bravura dei nostri ammiragli e comandanti, e la perfetta efficienza del naviglio.

L'onorevole ministro, nel gennaio, a mezzo del Foglio d'ordini, ha rivolto elogio al comandante, stato maggiore ed equipaggio del cacciatorpediniere *Espero* (tonnellate 1700 a carico completo) il quale, partito dall'Italia per l'Estremo Oriente con brevissimo preavviso, nel cuore dell'inverno (febbraio 1932), ha compiuto traversate molto importanti per il lungo percorso, le avverse condizioni meteorologiche, in mari di non facile navigazione, e, dopo dieci mesi di lontananza dalla Patria, avendo durante gli stessi percorso 19.300 miglia sul mare e 2400 sullo Yantze-Kiang (in complesso miglia 21.700), ha potuto il giorno stesso del suo arrivo a Gaeta, ricongiungersi in piena efficienza alla squadriglia dalla quale era stato distaccato per la speciale missione.

Ciò, a titolo di merito per il comandante, lo stato maggiore e l'equipaggio dell'*Espero*, è altresì prova della bontà del nostro naviglio leggero e dimostra, ed è per ciò che io lo metto in rilievo, come le navi che navigano intensamente siano sempre pronte e come con personale stabile ed allenato si raggiungano risultati quanto mai soddisfacenti.

Mi auguro pertanto che l'ottimo risultato della campagna dell'*Espero* consigli ad inviare in mari lontani intere squadriglie di cacciatorpediniere che, in mancanza di navi speciali, sono, forse, le più adatte per dimensioni e rapidità, alle missioni lontane dalla Patria.

Con viva soddisfazione ho sentito nell'altro ramo del Parlamento annunziare dall'onorevole ministro che l'imminente campagna di istruzione degli allievi della Regia Accademia Navale, sulle navi-scuola *Cristoforo Colombo* e *Amerigo Vespucci*, avrà per mèta le coste orientali degli Stati Uniti del nord-America.

Le lunghe traversate oceaniche di andata e di ritorno, che saranno compiute, è da ritenere esclusivamente a vela, e che potranno avere ognuna la durata di circa un mese, riusciranno assai proficue per l'allenamento

nautico e marinairesco di quanti saranno a bordo, ufficiali, allievi, equipaggio.

Le lunghe navigazioni a vela consentono buona organizzazione e regolare svolgimento delle scuole e son certo che in modo particolare sarà curato l'insegnamento della lingua inglese, della quale gli allievi potranno fare buona pratica nei porti di approdo.

Non dispiaccia all'onorevole ministro se mi addentro in dettagli; a ciò sono spinto dal grande amore che ho per la marina, alla quale tutto io devo, e, nel caso specifico, al profondo convincimento che la conoscenza delle lingue estere è oggi più che mai necessaria per gli ufficiali del mare.

Lo scorso anno in quest'Aula dissi del reclutamento del personale della marina. Non ritornerò oggi su quello degli ufficiali — ne parlai ampiamente —; accennerò solo alla necessità di aumentare quanto possibile gli organici dei vari corpi, particolarmente quello dello stato maggiore, pur sapendo che aumenti di recente sono stati stabiliti con legge in corso di applicazione. Mi soffermerò invece sul reclutamento del personale volontario del Corpo Reale equipaggi, che costituisce il nucleo degli equipaggi e dal quale sono tratti i sotto-ufficiali.

Dissi allora il mio pensiero manifestando il convincimento che l'arruolamento volontario dovrebbe limitarsi ai giovani che hanno frequentato le scuole di avviamento professionale e che, possibilmente, ne hanno conseguito la licenza.

Nè è a temere che non si avrebbe un numero sufficiente di concorrenti.

Durante la discussione del bilancio dell'educazione nazionale, è stato in quest'aula riferito che gli alunni di tali scuole raggiungono di già il numero di circa 130.000. Non sarà, io penso, difficile trovare tra essi i 3000 circa volontari che annualmente abbisognano, ed ancora per qualche anno abbisogneranno, alla marina.

La mia proposta tende ad evitare che una percentuale, e forse non lieve, degli arruolati volontari sia di giovani che da anni hanno abbandonato la scuola e probabilmente mai hanno frequentato un'officina, i quali potrebbero essere elementi non desiderabili, da prosciogliere dall'arruolamento a preparazione già iniziata.

La marina ha bisogno di giovani possibilmente rotti alla fatica, che conoscano le privazioni ed i disagi, dotati di tenace volontà e di elevato spirito di sacrificio e che sentano la passione per il mare.

Negli ultimi anni della mia lunga carriera coprii, tra le altre, la carica di ispettore superiore delle scuole del Corpo Reale equipaggi marittimi. Ebbi in tal modo occasione di visitarle tutte di frequente, di avvicinarne comandanti ed insegnanti, di studiare con essi le varianti e modifiche da apportare a programmi, orari, dotarle di mezzi idonei per la istruzione pratica professionale, avanzando concrete proposte direttamente al ministro per trasferimenti di sede, raggruppamenti e radicali modifiche.

Erano allora (1924-1925) all'inizio gli arruolamenti volontari a premio con la ferma di anni quattro. Ben presto, assistendo alle lezioni impartite, alle interrogazioni, alle esercitazioni in officina, alle istruzioni militari ginniche e marinairesche, intrattenendomi con gli allievi sulle loro condizioni di famiglia, sui precedenti di studio, di lavoro, mi convinsi che i migliori tra essi erano coloro che, dopo una giornata di officina, spinti dal desiderio di un discreto avvenire, avevano frequentate scuole serali specializzate, dedicando allo studio ore tolte al riposo del corpo.

Io faccio voti perchè la carica di comandante superiore delle Scuole del Corpo Reale equipaggi sia ripristinata, affidandola, per ovvie ragioni, ad un ammiraglio che, compiuti i prescritti periodi di comando navale, abbia raggiunto il vertice della gerarchia.

Io so bene che il comandante superiore del Corpo Reale equipaggi tra le molteplici attribuzioni ha altresì quella di ispezionare le scuole; ma, per quanto egli sia giovane, intelligente, attivo e sbrigativo, penso sia difficile trovi tempo per frequentemente ispezionare scuole con numerosi allievi e dislocate tra Spezia, Venezia, Pola.

Ricordo, e con soddisfazione, le visite fatte ai vari istituti industriali per studiarne gli ordinamenti, i programmi, gli orari e quanto poteva essere utile per la carica che mi era stata affidata, e per pregare soprattutto i direttori di essi di voler far svolgere intensiva propaganda tra gli alunni per attirare i migliori alle scuole della marina.

Da tutti ebbi speciali riguardi, cortesie squisite e in particolare consigli che valsero a facilitare il mio compito.

Le mie visite riuscivano anche gradite perchè direttori ed insegnanti vedevano in esso l'inizio della necessaria collaborazione ed intesa tra istituti e scuole dipendenti da diversi ministeri.

Sulle moderne navi sono installati i macchinari più vari e i congegni più delicati. Gli ufficiali e i sottufficiali, per ragioni di bilancio e di spazio, non possono essere a bordo numerosi; pertanto gli ufficiali hanno la direzione dei vari servizi e i sottufficiali e graduati provvedono alla condotta dei macchinari e all'impiego di strumenti ed apparecchi importanti.

Si pensi che su di un cacciatorpediniere la condotta delle caldaie, che producono vapore alla pressione di 20 kg. per cm², surriscaldato alla temperatura di 100 gradi, e che sviluppano ognuna la potenza di 15 mila cavalli (le più potenti locomotive delle nostre ferrovie non raggiungono i 3000 cavalli) è affidata ad un sottocapo (caporal maggiore), sia pure brevetato per la promozione a sergente, il quale deve vigilare altresì sui macchinari che con il funzionamento della caldaia hanno attinenza (pompa di alimentazione, compressori, riscaldatori, polverizzatori della nafta, ventilatori per la pressione dei locali, ecc.).

Nè è a credere che i macchinari di bordo si limitino all'apparato evaporatore ed a quello di propulsione della nave.

Oggi la maggior parte dei servizi sono elettrici, la produzione di tale energia è cospicua — ottenuta con macchine modernissime azionate da motori termici ed endotermici — ed alimenta motori che vanno dal ventilatore da tavolo a quelli per la manovra del timone, delle torri, delle artiglierie, degli argani a salpare, degli alberi di carico, dei compressori d'aria, delle bussole giroscopiche, degli apparati radiotelegrafici e provvede all'illuminazione della nave in tutti i suoi meandri ed al funzionamento dei proiettori.

La condotta ed esercizio di tali macchinari ed impianti compete al personale elettricista, dipendente dall'ufficiale di vascello specializzato in elettrotecnica.

Le armi, dalle mitragliere da mm. 6,5 ai

cannoni da 305, sono complesse, abbisognano di personale che ne abbia buona conoscenza e ne sappia mantenere in perfetta efficienza i congegni per la manovra e la punteria.

Il munizionamento per la buona conservazione richiede cure speciali e continue.

È al personale, cannonieri ordinari e cannonieri armaroli, sotto la guida degli ufficiali di vascello direttori del tiro, che armi e munizionamento sono affidati.

I moderni siluri muniti di giroscopio angolare, che, con velocità che arriva ai 50 nodi, trasportano ad oltre 10 chilometri una carica di 260 chilogrammi di esplosivo, hanno raggiunto alto grado di perfezionamento.

Il costo di ognuno di essi è superiore a quello di una torpediniera anteguerra che era equipaggiata complessivamente da 19 persone e dotata di apparato motore della potenza di 1100 cavalli; essa costava allora 240.000 lire, mentre il moderno siluro ne costa 260.000.

Si comprende quindi di quale assidua cura siluri ed apparecchi per lanciaarli debbano formare oggetto e quali cognizioni tecniche debba avere il personale silurista, dipendente a bordo dall'ufficiale di vascello specializzato in tale partita.

Istrumenti nautici modernissimi, girobussole, scandagli ad eco, apparecchi radiotelegrafici e radiogoniometrici ultramoderni, apparecchi di punteria generale delle artiglierie, tracciatori della rotta avversaria ed altri non pochi completano il quadro di quanto trovasi sulle moderne navi, armate per la tutela e la difesa dell'onore della Patria sul mare.

Coloro tra voi, onorevoli senatori, che hanno nell'agosto assistito alle esercitazioni e visitate le nostre navi sono di certo rimasti colpiti dalla miriade di tubi, canalizzazioni elettriche, valvole di ogni specie, esistenti ovunque, e si sono di certo convinti della necessità che ognuno a bordo ben conosca i congegni che gli sono affidati, ben sappia come in ogni emergenza comportarsi, e come, per ciò ottenere, sia necessaria una lunga permanenza del personale specialista sulla stessa unità.

Nè è da credere che navi dello stesso tipo siano perfettamente identiche; ciò sarebbe sotto i punti di vista impiego e sfruttamento del personale assai desiderabile, ma bisogna considerare che le navi si costruiscono a gruppi,

ed in quelle più recenti è logico siano introdotte le miglirie ed i perfezionamenti conseguiti dalla tecnica nei suoi vari rami.

Quanto fin qui ho esposto mostra quale preparazione tecnica, e soprattutto morale, debba avere il personale che equipaggia le navi ed ampiamente giustifica la somma non lieve che la marina assegna nel suo bilancio alle scuole del Corpo Reale equipaggi marittimi e le cure particolari che ha sempre avute ed ha per esse, che effettivamente sono modello di organizzazione, di disciplina e danno risultati assai soddisfacenti.

Il morale degli allievi è assai elevato, la loro preparazione ha indirizzo eminentemente pratico, i programmi sono stati adeguati alla cultura media degli allievi.

Un tempo, quando a bordo tutto era assai più semplice, la ferma per il personale di leva aveva la durata di quattro anni e quella dei volontari di sei.

Oggi la prima è ridotta a ventotto mesi e la seconda a quattro anni, con possibilità di prolungarla a sei, per coloro che lo richiedono e sono giudicati buoni elementi.

I volontari così rafforzati, al quinto anno del loro servizio, sono chiamati ad un corso di istruzione generale professionale; tra gli idonei agli esami di fine corso sono scelti coloro che potranno progredire in carriera con la promozione a sottufficiale.

I risultati non idonei possono continuare a servire il Paese nella marina con ferma annuale, rinnovabile di anno in anno fino al ventesimo anno di arruolamento.

In tal modo la marina sceglie per l'avanzamento a sottufficiale gli ottimi tra i migliori per condotta, qualità intellettuali e professionali, e dà modo ai buonissimi di continuare a servirla per molti anni, con la possibilità anche di aspirare alla promozione a sottufficiale, sia pure con percentuale assai ridotta (1 %), per merito distinto.

È da tener presente che per la facoltà che la marina ha di far iscrivere alla leva marittima personale di stabilimenti industriali e meccanici, essa può avere dalla leva buonissimi elementi.

La leva già fornisce in effetti, e più ancora lo potrà in un prossimo avvenire per la disciplina che regna nel lavoro e per la sempre crescente

industrializzazione del Paese, personale adatto per le varie categorie del Corpo Reale equipaggi: ciò che darà modo di ridurre il numero dei volontari a premio.

È fuori di dubbio che durante i 28 mesi del loro servizio di leva i fuochisti ordinari si formano e quelli artefici si addestrano e perfezionano a tutte spese della marina; io penso che sarebbe pertanto assai conveniente per essa trattenerne i migliori elementi di tali categorie in servizio il più a lungo possibile, con un tipo di ferma di breve durata rinnovabile, se pur non converrebbe per tali categorie prolungare a tre anni la durata della ferma.

Tale personale però non dovrebbe essere promosso, ma disimpegnare a bordo sempre le stesse mansioni per dare il massimo rendimento.

Per invogliarlo a restare in servizio potrebbero ad esso essere riservate le destinazioni su siluranti e sommergibili, imbarchi che, pur imponendo i maggiori sacrifici, sono i più ambiti, per lo speciale genere di vita e di rischi cui tutti sono esposti e per il grande affiatamento che di conseguenza si sviluppa tra comandante, stato maggiore ed equipaggio.

Nella marina inglese, che ha tutto personale volontario a lunga ferma, vi sono uomini che, arruolatisi all'età di 18 o 20 anni, p. es. quali segnalatori, tali permangono, senza possibilità di progredire, durante l'intera ferma contratta, godendo però di periodici vantaggi economici.

Nei primi mesi della grande guerra sulla nave da battaglia da me comandata sventolava l'insegna di comando di S. A. R. il compianto Duca degli Abruzzi, comandante in capo dell'armata navale della quale, tra le altre forze navali alleate, faceva parte una divisione su quattro unità tipo *Queen* (navi già allora sorpassate); avevo a bordo della *Conte di Cavour*, per il servizio delle comunicazioni a bandiera, due di tali *signal mans*, sui 40 anni di età, perfetti nel loro servizio, modesti nelle aspirazioni, soddisfatti del loro stato.

Nella marina mercantile il marinaio, il timoniere, l'elettricista, il fuochista, l'operaio imbarcano sempre in tale qualità, senza aspirare a conseguire gradi, che sono riservati ai veramente ottimi e quando sono avanti negli anni.

Rilevo ancora che non pochi dei nostri specialisti, cessando dal servizio militare, imbar-

cano, quando riescono a trovare posto, sulle navi mercantili con incarichi e funzioni inferiori a quelle disimpegnate sulle navi da guerra.

Nè è a credere che su tali navi non esistano vincoli di disciplina e restrizioni di libertà.

Tutti gli ufficiali della marina mercantile sono oggi ufficiali di complemento, la maggior parte di essi hanno prestato servizio in guerra sulle nostre navi e, retti da un capo che della marina militare è vanto ed orgoglio, hanno instaurato sulle loro navi l'ordine, l'organizzazione e la disciplina esistenti su quelle da guerra; ed io penso sia questa una delle ragioni, e tra le principali, che fanno preferire i nostri magnifici transatlantici dalla maggior parte di coloro che per studio, per affari, per diletto o per altre ragioni debbono traversare gli oceani.

Per trattenere alle armi fuochisti ordinari e artefici di leva, bisognerà certamente allettarli con premi in denaro.

Le somme così erogate saranno largamente compensate dalla economia di combustibile che ottimi fuochisti fanno realizzare, dalla perfetta manutenzione del materiale, dando inoltre la possibilità alle navi di eseguire importanti lavori con i mezzi di bordo sfruttando la pratica e la conoscenza dei vari macchinari acquistata dai fuochisti artefici; tenendo in tal modo le navi in perfetta efficienza, lontane dagli arsenali, nei quali l'organizzazione dei vari servizi resta di necessità allentata e l'allenamento dell'equipaggio di certo non guadagna.

Ho sempre avuto di mira per le navi che ho comandato isolate, riunite in divisione, squadre, armate, di valermi degli arsenali per i soli lavori di grande manutenzione e per la periodica pulizia della carena. E vi sono di frequente riuscito e mi è gradito qui ricordare di essere stato in ciò efficacemente coadiuvato, tra gli altri, dall'onorevole ministro quando comandava la nave da battaglia *Giulio Cesare*.

Ho sempre notato nella mia lunga carriera che più le navi stanno lontane dagli arsenali meno ne sentono il bisogno.

Oggi la cosa è facilitata dalle importanti navi officine che sono aggregate alle squadre.

Onorevoli senatori, ho forse abusato della vostra benevola attenzione dilungandomi su argomenti tecnici; ma parlando di un corpo

armato eminentemente tecnico, quale la marina, il fare della poesia, sebbene a noi tanta ne ispiri il mare con la vastità degli orizzonti, la profondità del silenzio e la grandiosità delle sue furie, non era per me agevole e, forse, sarebbe stato fuor di luogo.

« Navigare necesse est ». Appena le navi lasciano la loro abituale dislocazione, la vita a bordo si trasforma, le varie responsabilità si delineano nettamente, ci si sente gli uni agli altri maggiormente vincolati, si comprende la necessità di una intensa collaborazione, si accresce in tutti il desiderio di concorrere nel miglior modo alla perfetta organizzazione della propria unità, si potenzia al sommo lo spirito di nave.

Nei porti esteri il contatto con altre marine acuisce la fierezza nazionale, ed anche i semplici marinai comprendono l'importanza e la delicatezza del compito ad ognuno affidato; il loro incontro con connazionali, obbligati, per ragioni di lavoro, a vivere in terra straniera, dà luogo a manifestazioni di patriottismo che lasciano traccia indelebile anche negli animi meno sensibili.

I nostri equipaggi sono stati, sono e sempre saranno, esemplari nel contegno, irreprensibili nella elegante divisa, apprezzati per la straordinaria sobrietà, ammirabili per la salda disciplina, a noi invidiati da tutte le marine.

I programmi di allenamento ed esercitazioni, che oggi le nostre squadre svolgono, tengono di frequente le navi in movimento e ciò anche nei mesi invernali, i più duri sul mare, ma fuori di dubbio i più redditizi per un buon allenamento di tutto il personale.

Gli approdi che le nostre navi effettuano nei porti esteri danno modo di far conoscere ed ammirare i progressi, dirò meglio, la trasformazione del nostro naviglio da guerra e la perfezione raggiunta dalle nostre industrie navali, meccaniche.

Mi auguro possa presto essere attuato ciò che è stato annunziato dall'onorevole ministro alla Camera dei deputati, l'invio cioè di una squadra navale in Oceano e la destinazione di una modernissima unità a compiere il giro del mondo!

Onorevoli senatori, nominato ufficiale nel luglio 1883 quando ancora erano in servizio

navi in legno che sfruttavano per la propulsione la forza del vento, armate di cannoni di ferro ad avancarica, incavalcati su affusti di legno a quattro ruote, frenati nel rinculo dovuto al tiro, da gomene dalle estremità fissate allo scafo, ho assistito, durante la mia lunga carriera, alla certamente più importante evoluzione e radicale trasformazione del materiale navale e di quello bellico navale.

Ho avuto la ventura di comandare, durante la grande guerra, la squadra da battaglia costituita dalle dodici più potenti nostre unità, ed in seguito l'armata navale in periodo di parziale mobilitazione, ho lasciato il servizio attivo da poco più di 6 anni.

Tornato nell'agosto scorso tra le nostre navi sono rimasto colpito ed ammirato per la rapidissima trasformazione della nostra flotta, per i concetti ispiratori delle nuove costruzioni e per la organizzazione veramente soddisfacente di tutti i servizi navali.

Nei primissimi anni del Regime, che sembrano lontani per la mole e grandiosità delle opere in tutti i campi compiute, mentre non sono trascorsi che i primi due lustri dell'auspicato, immane secolo fascista, S. E. il Capo del Governo, ricevendo gli ammiragli convenuti alla capitale per la Commissione suprema d'avanzamento e per l'esame di progetti di nuove costruzioni, ci manifestò idee e propositi sullo sviluppo della marina.

Valendosi di uomini di indiscussa competenza, profondi conoscitori ed appassionati dell'istituzione, amministratori intelligenti, oculati e scrupolosissimi, utilizzando a lungo l'opera loro, per la necessaria continuità d'indirizzo, Egli vede oggi attuato il suo pensiero, e ben sa che la marina, rinnovata dal Fascismo, per l'ottimo materiale, per la preparazione, per l'addestramento ed il morale altissimo di tutti i suoi componenti, saprà in ogni evenienza rendere temuta e rispettata la Patria sul mare. *(Applausi e congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Nessun altro avendo chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DEL CARRETTO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL CARRETTO, *relatore*. Onorevoli colleghi, occorre anzitutto considerare nell'esame di

questo bilancio il momento d'incertezza politica nel quale è stato compilato e come ciò non permettesse una più forte riduzione di quella già attuata, coraggiosamente e volontariamente attuata. Questo bilancio avrà una diminuzione di 177 milioni rispetto al bilancio dell'anno precedente. Noi non abbiamo bisogno di dimostrare tutta la nostra buona volontà tendente verso quella pace da cui il mondo aspetta un'era di tranquillità; l'abbiamo dimostrato con la moderazione del nostro programma, l'abbiamo dimostrato con la continua affermazione di non andare oltre quelle stesse fondamentali necessità che le nostre peculiari condizioni geografiche ci impongono. Tutto questo è stato confortato da una azione costantemente serena, ispirata ad una grande moderazione e tendente all'altissimo scopo della pace dell'umanità. Quindi non abbiamo bisogno di fermarci ulteriormente su questo concetto, che è poi assurdo ad una affermazione concreta in quel « Patto a quattro », che noi speriamo stia per essere definitivamente approvato e possa così assicurare la tranquillità politica ed economica dell'Europa.

Premesse queste considerazioni di carattere generale, passo a qualche dimostrazione di fatto con una rapida rassegna del bilancio stesso.

Dei 177 milioni di diminuzione, contemplati nel bilancio in corso, 125 milioni vanno ad incidere sopra la ricostruzione del naviglio e 23 milioni sulle scorte. Come il Senato vede, sono sacrifici non lievi, sono il maggior sforzo che si poteva fare nelle condizioni generali del momento che attraversiamo.

Venendo ad una rapidissima rassegna del naviglio, occorre osservare anzitutto che la nostra flotta si è rinnovata secondo quello che ci veniva concesso dai trattati e tenuto conto delle possibilità consentite dalle nostre condizioni finanziarie. In sostanza noi ci troviamo con sette incrociatori del tipo così detto « Trattato », di 10 mila tonnellate, e con dodici incrociatori del tipo così detto « Condottieri » (tipo molto ben riuscito), sei dei quali, e precisamente gli ultimi, hanno un tonnellaggio superiore a quello dei rimanenti. Questo gruppo di navi da combattimento, tutte nuove e tutte all'altezza dei tempi, risponde, in quanto a velocità, alle nostre speciali esigenze.

Inoltre, la moderazione, di cui parlavo poco fa, è stata anche dimostrata con la riduzione dei sommergibili: ne abbiamo ormai solamente 19 di vario tipo, che rappresentano un minimo rispetto a quello che dovremmo avere. Ciò deve dirsi anche per il naviglio di superficie, che, per noi, rappresenta una necessità per la scorta dei convogli. Nei riguardi di questo naviglio abbiamo in costruzione due cacciatorpediniere di 1500 tonnellate e due di 600 tonnellate. Si aggiunga che, per i sommergibili, abbiamo sempre sostenuto alla Conferenza del disarmo la necessità assoluta della loro soppressione.

Non è il caso di risollevarci qui la vecchia questione delle navi da battaglia di grande o di modesto tonnellaggio. Certo è che la Francia — la quale ne aveva diritto — ha costruito il *Dunkerque*; ma non possiamo discutere di questa materia nel momento così grave che si attraversa, mentre si sta facendo un passo decisivo verso la pace con quel « Patto a quattro » che avrà certo il plauso di tutto il mondo, e che rappresenta una ragione d'orgoglio per il nostro Paese.

La dimostrazione sintetica di quanto ho rapidamente accennato, risulta dalle cifre che ho avuto l'onore di pubblicare nella mia relazione: dai 600 milioni (diventati poi 690) dell'esercizio 1930-31 siamo passati a 725 milioni nel 1931-32 e nel 1932-33, per poi ritornare, quest'anno, alla cifra di 600 milioni. Così resta precisata quella diminuzione di cui ho parlato un momento fa.

La dimostrazione data dalle cifre conferma le mie affermazioni; però mi conforta la dichiarazione del Ministro, il quale si propone, con una sapiente distribuzione dei mezzi, di procedere egualmente nel programma concretato ispirandosi sempre, tuttavia, al desiderio della pace, ed utilizzando opportunamente i ridotti mezzi offerti dal bilancio.

Più importante è la questione relativa ai 23 milioni di riduzione sulle scorte dei combustibili. Sono però sicuro che l'onorevole Ministro della marina saprà contemperare le esigenze del bilancio con quelle del rifornimento di combustibile, che pure sono di primissima importanza.

Faccio poi notare che il capitolo « Costruzione naviglio » viene a perdere quei residui,

derivanti dalle economie fatte sugli altri capitoli, che negli anni passati andavano ad accrescerlo. Dando però una contribuzione di quattro milioni, questa si potrebbe destinare assai opportunamente alle basi navali, tenendo conto che, nella deprecata ipotesi di una guerra, l'arma aerea avrà un grande campo di azione. Ed allora bisogna pensare a difendere questi centri logistici, che sono le basi navali, occultandoli. Occorre quindi provvedere a fare delle opere speciali, frazionando i depositi di armi ecc. Tale scopo si potrebbe ottenere prendendo accordi col Ministero dei lavori pubblici, per provvedere in tal modo sia alle esigenze militari, sia a quelle di carattere civile.

Quanto poi al combustibile, mi auguro che, malgrado questa riduzione, si continui in quelle ottime esercitazioni navali che sono state effettuate anche nel periodo invernale, e che tanto giovano all'allenamento degli ufficiali e degli equipaggi. Le esercitazioni su vasta scala, che anche qui abbiamo testè sentito magnificare, integrano le esercitazioni parziali, e tutte insieme contribuiscono a rendere la marina un ente dinamico e pronto a tutte le evenienze. Esse contribuiscono anche a rinsaldare i rapporti tra capi e gregari, nel supremo interesse della Patria.

Vorrei ora dire qualche parola sulla questione dei quadri, su cui tante volte ho intrattenuto il Senato, e che ha tanti riflessi di ordine morale.

Il problema dei quadri ha formato oggetto di sapienti attenzioni e cure da parte del Ministro, il quale ha avuto di mira lo scopo di ottenere la perequazione delle carriere. È questo un problema molto grave, ed io me ne preoccupavo per il lato finanziario.

Premesso questo rapido sguardo alla riduzione del naviglio, a quella che può essere l'utilizzazione più opportuna dei combustibili e alle esercitazioni, potrei terminare questa mia breve esposizione. Però debbo dire che bene si è espresso l'onorevole Ministro dicendo che la marina sente fortissima l'idea della Patria nostra, per quella nostalgia nascente dalla lontananza dalla Patria stessa e dall'altissimo onore di portare la bandiera, come segno della Patria, nei mari lontani. Questo sentimento hanno certamente provato soprattutto coloro

che hanno avuto l'onore di portare attraverso il mare l'Augusto simbolo della sovranità, S. M. il Re, allorchè si è recato nelle nostre Colonie per constatarvi il grande sviluppo che hanno raggiunto mercè l'opera dei nostri pionieri, primo tra essi l'Augusto Uomo del mare, che ebbe la vita votata a tutti gli ardimenti e che volle anche specializzarsi in questa opera di grande civilizzazione, dopo aver servito così nobilmente la Patria in altri campi. Egli, come grande e valoroso soldato, fu esempio nella sua vita di tutti gli ardimenti, dimostrando come lo spirito alto e nobile e la tenace volontà possano dominare e vincere in ogni più ardua impresa.

Noi ricordiamo con animo profondamente commosso la grande e venerata figura di Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi; ma soprattutto la Marina, che vide in Lui le affermazioni di ogni più alta idealità, ne conserverà nel cuore il ricordo perenne.

La Marina, guidata dalla sapiente, affettuosa e competente cura dell'onorevole Ministro, che ha saputo trasfondere in essa un sentimento altissimo di sacrificio e di abnegazione, forma oggi un tutto armonico e segue le direttive del Capo del Governo, ispirate al rispetto, alla fierezza e alla dignità della Patria. Ad essa, che tutto ha fatto e tutto farà per il bene della Patria in ogni e qualsiasi evento, sarà gradita una parola di plauso (*Applausi*).

SIRIANNI, *ministro della marina*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRIANNI, *ministro della marina*. Onorevoli senatori. Come si rileva dallo stato di previsione della spesa per il prossimo esercizio finanziario, e come risulta dalla relazione dell'onorevole Del Carretto, il bilancio della marina ha subito riduzioni per un importo totale complessivo di circa 180 milioni, di cui 55 milioni sugli stanziamenti riguardanti i servizi, e 125 milioni sul capitolo nuove costruzioni.

La riduzione di 55 milioni sui servizi è compensata da residui esistenti, cioè da economie. Ciò non toglie che la diminuzione sia effettiva, rappresentando quei residui fondi concessi e già approvati con la legge di bilancio. I minori stanziamenti sul capitolo nuove costruzioni non porteranno ritardo alcuno

allo svolgimento dei programmi attualmente in corso.

Non mi indugio a discutere in dettaglio le varie voci del bilancio, avendo già altre volte compiuto tale esame dinanzi a voi. Confermo solo quanto ho spesso dichiarato, sull'impegno posto dall'Amministrazione della marina perchè i fondi concessi siano spesi con la più scrupolosa severità. Ben conosciamo il valore che essi rappresentano, e siamo tutti coscienti dell'alto e delicato scopo cui debbono servire.

Il bilancio nei suoi elementi essenziali, salvo le riduzioni delle quali ho parlato, ha fisionomia analoga a quella dello esercizio in corso. Le esigue riduzioni che abbiamo potuto portare a qualche capitolo sono state devolute al servizio delle basi. Allo stesso servizio saranno ancora devolute, per un periodo di sei anni ed entro il limite di 4 milioni annui, le eventuali economie di bilancio che, per disposizione di legge, dovrebbero essere portate in aumento al capitolo nuove costruzioni.

Nel decennio trascorso compito principale di Governo è stata la creazione delle forze navali mobili, poichè quelle esistenti avevano perduto, per il lungo impiego in guerra e per i progressi della tecnica, gran parte del loro valore. Conosciamo perfettamente che, come osserva l'onorevole relatore, insieme col problema delle forze navali mobili esiste quello delle basi.

Le risorse del Paese non hanno permesso di risolvere i due problemi contemporaneamente. Del lavoro è stato compiuto; a dimostrarlo sta il fatto che durante il decennio sono stati spesi per tale scopo 800 milioni e l'opera sarà proseguita con intensità proporzionale ai mezzi di cui potremo disporre. Questo delle basi è problema complesso. Non si tratta solamente di rendere uno specchio d'acqua riparato dalla violenza del mare; ma è necessario stabilirvi una difesa, specialmente antiaerea, creare la sicurezza per le navi che ivi possono essere dislocate, organizzare rifornimenti di ogni specie e in primo luogo quelli di combustibile. Nonostante la naturale e spiegabile esitazione ad accrescere gli impianti a terra, poichè i fondi devoluti a tali lavori sono sottratti alle forze navali mobili, pur tuttavia non vi è dubbio che il potere e il dominio di una forza navale sono

accresciuti, quando essa possa disporre di basi bene ubicate e protette.

Le forze navali hanno oggi una reale consistenza. Le due squadre sono organicamente costituite, ciascuna su due divisioni; la prima con incrociatori da 10.000 tonn., la seconda con incrociatori tipo « Condottieri », e sono ambedue dotate di numeroso naviglio silurante. Tutto questo materiale, a cui vanno aggiunti 32 nuovi sommergibili e gran parte delle unità dislocate in Adriatico, e del quale l'onorevole relatore ha rilevato l'omogeneità, è stato approntato negli ultimi dieci anni. Le caratteristiche di queste forze navali sono mutate rispetto a quelle dell'ante-guerra, sia per l'accresciuta velocità, sia perchè esse sono formate in prevalenza da naviglio leggero.

Il nostro attuale compito è quello di dare efficienza a queste forze, lavoro che si svolge con intensità e senza soste. Dai risultati sinora conseguiti abbiamo la certezza che esse rappresenteranno in un tempo non molto lontano un complesso di alto valore.

Come ho detto nell'altro ramo del Parlamento, la preparazione si svolge nei campi più vari comprendendo tutto l'organismo della marina, vale a dire sia le navi sia le organizzazioni terrestri. Nè sono trascurati i necessari collegamenti con le altre forze armate. Recentemente ha avuto luogo una esercitazione navale, a cui hanno concorso esercito, aeronautica e milizia volontaria fascista.

Nel parlarvi l'anno scorso sull'organizzazione del tiro, che costituisce uno degli aspetti della preparazione, feci presente come l'allenamento ha appunto lo scopo di accrescere per quanto possibile, nella realtà dell'azione, la percentuale dei colpi utili. Questo stesso obiettivo occorre raggiungere nell'impiego di tutte le altre armi. Ciò che noi appunto cerchiamo di ottenere per il siluro, di cui sono largamente dotate le navi leggere, le siluranti, e che costituisce l'arma principale del sommergibile. In questo campo abbiamo dovuto superare difficoltà inevitabili, dipendenti dalle mutate caratteristiche tecniche del siluro, a cui oggi si richiede velocità maggiore, maggiore distanza d'impiego e maggiore potenza di carica.

La Scuola di comando, che abbiamo istituito, ha lo scopo appunto di rendere fami-

liari ai giovani comandanti tutti i problemi relativi alle siluranti ed al lancio del siluro, in modo che nel loro impiego essi siano guidati da una specie di istinto, come istinto è per il marinaio il senso del mare. Ciò dimostra quanta reale importanza noi attribuiamo a questa arma.

Ma come per il cannone, come per ogni altra arma, anche per il siluro vi è differenza tra presunzione di colpire e colpire. Quando la silurante e il siluro fecero la loro prima apparizione nelle marine da guerra, larga e piena di avvenire sembrò la speranza, accarezzata dalle nazioni meno ricche, di aver trovato in questi nuovi mezzi la soluzione del loro problema navale.

Questa speranza, che trovò credenti appassionati specialmente nelle aule dei Parlamenti e anche presso uomini di mare, fu dal tempo e dagli avvenimenti affievolita. Tempo e avvenimenti, come inevitabilmente doveva avvenire, stabilirono il giusto valore delle siluranti, ne circoscrissero nei giusti limiti le possibilità.

Nella mia già ricordata esposizione al Senato dell'anno scorso mi soffermai sulle percentuali dei colpi utili raggiunte dal cannone nelle battaglie di Dogger Bank e dello Jutland. Non mi pare superfluo esaminare ora i risultati conseguiti con il siluro sia nell'azione diurna sia nella notturna di quest'ultima battaglia.

Le due forze contrapposte avevano complessivamente 1100 siluri nei tubi di lancio, vale a dire erano capaci di tale potenza distruttiva da potersi reciprocamente annientare. Senonchè sia il tiro del cannone, che la mobilità delle navi che consente pronte manovre, diminuirono di molto le possibilità di impiego del siluro. Dei 1100 siluri, ne furono lanciati solo 183 e propriamente 74 dagli inglesi e 109 dai tedeschi. Gli inglesi colpirono cinque volte affondando una corazzata pre-dreadnought, due incrociatori leggeri e un C. T. I tedeschi colpirono tre volte affondando due C. T.

Senza dubbio questi dati debbono lasciare pensosi e debbono contribuire a quell'esame critico del valore dei mezzi, in modo da non sopravvalutare nessuno di essi, dando invece a tutti un armonico ed organico sviluppo.

Molto si è sempre discusso della efficacia sconvolgitrice della sorpresa tecnica. Se chie-

diamo alla storia la conferma del suo insegnamento a me pare che la tecnica non ebbe mai tanto potere sovvertitore, non esercitò mai tanta sorpresa da far parlare di miracolo, come nello sbarco di Colombo nelle Antille. Egli apparve su di una nave, armata di cannoni, di archibugi, di sciabole tra popoli primitivi, il cui unico mezzo di offesa era un bastone acuminato armato di un osso di pesce. Non è difficile immaginare, più che la sorpresa, il terrore di quei popoli, che nella voce del cannone sentivano il fragore del tuono, che nella palla dell'archibugio, che uccideva a distanza, vedevano un potere sovvrannaturale. E Colombo non lasciò intentato alcun mezzo per imprimere negli indigeni un rispetto quasi religioso verso gli uomini che disponevano di tali armi. Prima di partire da Hispaniola, dove aveva eretto un forte, eseguì una grande manovra di fuoco, perchè gli indigeni avessero la sensazione della potenza delle sue armi. Eppure, al suo ritorno nell'isola, Colombo trovò forte e presidio distrutti e le armi disperse tra gli indigeni. Gli è che per ogni offeso esiste una difesa, per ogni veleno il suo antidoto.

Dopo quanto ho detto, può sorgere spontanea la domanda: e il sommergibile? Di proposito, considerando il siluro, mi sono astenuto dal parlare del sommergibile, perchè ritengo quest'arma come la sola capace di sorpresa. E se parlo di sorpresa, non vi è contraddizione, perchè la sorpresa a cui mi riferisco non è quella tecnica, ma quella che risponde al senso più comune della parola, derivante dalla peculiarità dell'azione del sommergibile. La sorpresa tecnica è già stata superata perchè oggi l'azione del sommergibile è contrastata dall'elevata velocità, dai mezzi repressivi, dalle ricerche acustiche. Ciò che non è superato è la difficoltà di ubicarlo e l'imprevedibilità della sua azione effettiva. È questa imprevedibilità che genera quegli elementi reali e psicologici, che noi usiamo chiamare sorpresa; è questa stessa imprevedibilità della sua azione che ne moltiplica il valore, che lo fa ritenere sempre presente in ogni tempo e in ogni luogo.

L'onorevole Del Carretto, in una sintesi efficace, ha esaminato nella sua relazione i punti più essenziali del nostro problema na-

vale. Dopo aver fatto una rapida rassegna delle nuove navi costruite, ha portato la sua attenzione sulle basi, di cui vi ho parlato brevemente. Egli loda la legge organica del 1926, che ha dato nuova figura all'ufficiale del Genio navale, e ha creato il Corpo delle armi navali, e fa al riguardo alcune osservazioni degne di rilievo, sulle quali porteremo il nostro esame.

Come ho dichiarato nell'altro ramo del Parlamento, il programma navale dell'esercizio finanziario 1932-1933 comprende circa 29.000 tonnellate.

Sinora sono stati ordinati due incrociatori non dissimili dal tipo « Principi di Savoia » e due torpediniere di 600 tonnellate. Ai due nuovi incrociatori sono stati dati i nomi di *Giuseppe Garibaldi* e *Duca degli Abruzzi*.

Nel chiudere la sua relazione l'onorevole Del Carretto rivolge un pensiero alla memoria del Duca degli Abruzzi esaltandone la figura. A questa evocazione è molto sensibile la Marina che nel Principe marinaio ammirò sempre le più alte virtù.

Ringrazio l'onorevole Manfroni, l'onorevole Rota Giuseppe e l'onorevole Solari, che hanno portato in questa discussione il concorso della loro capacità tecnica e della loro capacità professionale.

L'onorevole Manfroni ha trattato diversi argomenti. Ha elogiato la pubblicazione dell'ufficio storico che dovrà trattare il periodo storico dalla battaglia di Lepanto ai giorni nostri. Ha fatto rilevare che, nella pubblicazione recentemente fatta dall'Ufficio storico sull'occupazione adriatica, alcuni dei telegrammi erano stati leggermente modificati senza che nel testo si potesse avere la sensazione precisa di queste modificazioni.

E in seguito ebbe una parola di viva compiacenza per lo sviluppo che ha oggi assunto l'Accademia navale che rappresenta realmente un Istituto di notevole importanza dove sono forgiati tutti gli ufficiali della Regia marina.

Egli ha parlato inoltre della Scuola di comando, alla quale ho fatto riferimento nelle mie dichiarazioni.

L'onorevole Rota, del quale non sono riuscito a udire perfettamente tutto il discorso, ha trattato in primo luogo della pubblicazione edita dal Ministero della marina e in secondo luogo anche egli ha lodato l'omogeneità at-

tuale delle nostre forze navali. Egli in seguito ha speso alcune parole, (che sono degne di considerazione, perchè provengono da un tecnico eminente) sulla nave da 3500 tonnellate, della quale si è particolarmente interessato il relatore del bilancio della marina alla Camera dei deputati. Terremo in giusta considerazione l'avviso e le opinioni dell'onorevole Rota.

L'onorevole Solari, ha in primo luogo espresso il suo compiacimento per le esercitazioni navali e per la campagna della R. nave *Espero* che in breve tempo ha compiuto un numero di miglia notevole, e che ciò nonostante ha conservato e mantenuto la sua efficienza. Egli ha lodato ancora la campagna di istruzione che avrà luogo in Oceano, e che serve, come del resto egli sa perfettamente, a cimentare i giovani allievi col mare. È da questa esperienza che si possono sprigionare le migliori energie e le migliori qualità morali. L'onorevole Solari ha fatto inoltre presente che sarebbe opportuno avere i volontari dalle Scuole di avviamento professionale che, nel momento presente, hanno circa 130 mila iscritti. Non posso rispondere esaurientemente su tale argomento perchè non conosco i programmi di insegnamento di queste scuole professionali. Ciò non toglie che questa proposta dell'onorevole Solari sarà presa in particolare considerazione.

Riguardo all'ispettore delle Scuole C.R.E.M. faccio presente che attualmente tale funzione è devoluta allo stesso Comandante Superiore del Corpo Reale Equipaggi. Infine, in merito alla proposta di conservare in servizio i militari che hanno compiuto lodevolmente gli obblighi di leva, informo l'onorevole Solari che abbiamo già altre volte tentato questo mezzo di reclutamento, ma esso ha dato modestissimi risultati.

Il Presidente di questa Assemblea e alcuni senatori presenziarono l'anno scorso alle esercitazioni navali estive che per il largo impiego di unità ebbero notevole importanza. Sono a voi noti, onorevoli senatori, i compiti che quelle esercitazioni dovevano assolvere. La manovra, che aveva per base un tema privo di specifici riferimenti, fu ideata e diretta con mia piena soddisfazione dal Capo di S. M. della Marina. Gli alti comandi si mostrarono perfettamente orientati sui problemi che dove-

vano risolvere, e traemmo motivo di vivo compiacimento nel constatare lo slancio, la capacità manovriera dimostrata dai comandanti negli sviluppi delle varie azioni svoltesi. Nelle diverse fasi e nella fase conclusiva dell'esercitazione richiedemmo alle macchine un alto rendimento, che fu ottenuto anche per l'alta capacità del personale dirigente. Una sola unità, tra 130 navi, un C. T. di vecchio tipo, fu inutilizzato in un porto per poche ore. Nessun altro inconveniente fu rilevato nel complesso di tutto il materiale.

Nella fase conclusiva furono svolte alcune esercitazioni di tiro navale, e di tiro anti-aereo, le prime contro bersagli effettivi.

Coloro che hanno assistito a quei tiri possono attestare che i risultati conseguiti furono apprezzabili. Quest'ultima esercitazione si svolse alla presenza di S. M. il Re, che volle premiare con la sua alta parola di elogio tutto il personale, che ne fu profondamente grato e sensibile.

Tutto ciò, onorevoli senatori, non è da credere rappresenti un punto di arrivo, noi consideriamo questi risultati solo come una fase, direi quasi una fase iniziale della preparazione. E i risultati ottenuti non debbono costituire che il punto di partenza per l'ulteriore progresso.

Ma la passata esercitazione non si proponeva soltanto scopi tecnici, con essa si volle fare una rassegna delle nuove forze, mettere sotto gli occhi della stessa marina la nuova marina creata nel decennio di Regime fascista.

Se indiscutibili sono i vantaggi e l'efficacia di questa particolare forma di allenamento, occorre però valutarli con ponderatezza, per evitare che si creino degli indirizzi mentali e delle concezioni non sempre conformi alla realtà delle cose.

Necessariamente in una esercitazione navale, per quanto prossime al vero possano essere le situazioni che si determinano, mancano sempre gli elementi essenziali della lotta, quelli che le danno fisionomia e caratteristica, vi mancano cioè la potenza distruttiva delle armi e la forza imponderabile dei fattori umani, che solo appaiono e si palesano nel combattimento. Una manovra navale si può avvicinare alla realtà, ma non è la realtà. La mancanza di ciò che dà vitalità all'azione,

che ne forma la sostanza vera, obbliga a sostituire alla realtà l'artificio, o per meglio dire porta a immaginare una realtà artificiale. Da questo necessario artificio occorre guardarsi, perchè da esso, utile solo in quanto assunto come ipotesi, non se ne traggano deduzioni da valere come dogmi od assiomi. Coloro che hanno fatto realmente la guerra e ne hanno vissuto l'esperienza, possono bene affermare che l'azione nella sua realtà è molto più semplice e molto meno idonea ai voli della fantasia di quello che non sia una esercitazione del tempo di pace. (*Bene*). E l'esperienza di guerra non va dimenticata, nè deve essere sovrappiatta dalle teorie scolastiche. (*Approvazioni*).

L'essenza del comando ha affaticato in ogni tempo il pensiero dell'umanità, che posta di fronte al suo valore come creatore di storia, ne ha voluto indagare i fondamenti analizzando gli uomini più rappresentativi nei quali questa particolare attività dello spirito ha avuto la sua più alta espressione. Perchè attività dello spirito, essa sfugge ad ogni definizione, essa varia da uomo a uomo, si atteggiava diversamente a seconda degli individui e delle circostanze. Ma pure è dato rintracciare in essa un elemento permanente, che le dà il carattere specifico: la intuitività, la spontaneità. Il disegno operativo d'azione, nell'uomo di guerra, è semplice, intuitivo, spontaneo, privo di artificio. L'azione non permette di vincolarsi a schemi prestabiliti nè di fantasticare, e se di fantasia si vuol parlare essa è quella forza creatrice che raccoglie tutti gli elementi dati dalle circostanze, che vaglia con fare spontaneo tutti i dati che in rapida successione passano dinanzi alla mente, per poterli esprimere in sintesi nella decisione, in cui trova sostanza il comando dell'uomo di guerra. (*Approvazioni*).

Nel vasto quadro dell'attività della marina, l'allenamento che si svolge su le singole navi e sui complessi di unità, si attua in forme numerose e diverse, su cui non mi fermerò a parlare. Mi limiterò a darvi solo alcune cifre. Nell'anno decorso le varie unità di carattere bellico che compongono le nostre forze navali hanno effettuato 5918 uscite dagli ancoraggi e altrettante entrate. Per valutare appieno tale cifra è utile paragonarla a quella corrispon-

dente di 2611 uscite del 1923-24 ed occorre considerare che abitualmente ad ogni uscita di nave corrisponde una esercitazione e un allenamento.

Come ogni attività umana, anche la nostra preparazione ha richiesto un'offerta di sacrificio: 24 nostri uomini sono morti, 180 sono rimasti feriti dal 1° gennaio 1932 ad oggi. Nelle dolorose vicende sono apparsi più vivi che mai lo spirito e le virtù della nostra gente. Sulla nave *Trieste*, durante una esercitazione di tiro, lo scoppio prematuro di una spoletta colpì tutti i serventi al pezzo, dei quali 4 morirono e 14 furono feriti.

Il sottufficiale capo-pezzo, benchè gravemente ferito, restò presente a se stesso, sentì piena la responsabilità e l'onore di essere il capo di quel piccolo nucleo di uomini così duramente provati. Portatosi con le proprie forze all'infermeria, rincuorando con la sua parola i feriti, rifiutò con ferma decisione ogni cura, e si sottopose all'opera dei sanitari solo quando vide che tutti i suoi uomini erano stati soccorsi. Questo valoroso sottufficiale, che appartiene a una numerosa schiera di nostri bravi collaboratori, ha avuto il premio che meritava. (*Applausi*).

Su di un'altra nave, una violenta ondata trascinò in mare cinque marinai e un giovane ufficiale. Anche quest'ultimo, benchè gravemente ferito ad una gamba, non dimenticò di essere il più elevato in grado tra i pericolanti e volle di proposito essere salvato per ultimo.

Non sono questi che episodi, e non possono avere che il valore dell'episodio, ma ci è grato ricordarli perchè esprimono una coscienza, uno spirito di dovere e di abnegazione, quella forza dell'animo, fondamento indispensabile per le virtù di domani.

Come sempre, non trascuriamo accanto alla preparazione guerresca, l'allenamento marinaro. Anche quest'anno numerose unità hanno solcato e solcheranno tutti i mari: sugli oceani, nei mari torridi, nelle latitudini nordiche sino al limite estremo dei ghiacci del Labrador navigano le nostre navi.

È questa una indispensabile esperienza, la più idonea per formare l'uomo di mare. Misurarsi con il mare, rimanere calmo e sicuro dinanzi a qualsiasi situazione, affermare la

coscienza della propria forza e delle proprie attitudini contro le difficoltà, è questa una scuola che temprava il carattere. Vecchia ma sempre attuale è la sentenza che, prima di essere soldato, in mare è necessario essere marinaio.

Al termine di queste mie dichiarazioni mi sembra avere ripetuto cose già dette. Eppure i temi della nostra vita del mare sono sempre differenti, le giornate non si somigliano, intenti come siamo a raggiungere quei risultati, che per noi assumono forma e figura d'ideale.

La vita degli uomini della Marina da guerra non può né deve essere che una vita di sacrificio. D'altra parte la vita militare è nobile solo in quanto è tale. Questa vita è una scuola continua: essenzialmente una scuola del carattere. Sarebbe vana illusione pensare di poter esprimere energie nel momento dell'azione, se l'intima educazione di noi stessi non fosse la nostra cura di ogni istante.

Su queste vie è il nostro indirizzo, su di esse si svolge la nostra preparazione. (*Generali, vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passeremo ora all'esame dei capitoli del bilancio.

Senza discussione si approvano i capitoli e i riassunti per titoli e categorie.

Do ora lettura degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Le assegnazioni autorizzate con l'articolo 6 del Regio decreto-legge 29 dicembre 1932, n. 1713, per gli esercizi finanziari 1934-35 e 1935-36, sono fissate nella somma di lire 417.000.000 per ciascuno degli esercizi medesimi.

(Approvato).

Art. 3.

La quota annua autorizzata con l'articolo 3 della legge 12 giugno 1930, n. 800, per le spese di miglioramento dell'efficienza bellica delle piazze marittime, difese costiere, arsenali e dipartimenti marittimi, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1933-34, in lire 19.100.000.

(Approvato).

Art. 4.

La quota annua autorizzata con l'articolo 4 della legge 12 giugno 1930, n. 800, per lavori portuali interessanti il miglioramento delle piazze marittime e delle basi navali, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1933-34, in lire 12.870.000.

(Approvato).

Art. 5.

Le disposizioni dell'articolo 20 del testo unico concernente l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, approvato col Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, sono estese, in relazione al disposto del successivo articolo 44, ai capitoli riguardanti le spese del materiale e della mano d'opera dei Regi Arsenali militari marittimi; i relativi prelevamenti non potranno eccedere, durante l'esercizio 1933-1934 la somma di lire 3.000.000.

I capitoli a favore dei quali, nell'esercizio 1933-34, potranno operarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui ai succitati articoli, sono quelli descritti nell'elenco annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 6.

A modifica dell'articolo 6 della legge 26 maggio 1932, n. 571, le economie che saranno accertate in conto della competenza e dei residui nei capitoli della parte ordinaria del bilancio degli esercizi finanziari dal 1933-34 a tutto il 1936-37, eccettuate quelle provenienti da capitoli di spese fisse e di spese obbligatorie e d'ordine, saranno, in sede di rendiconto con-

suntivo, trasportate, sino alla concorrenza della complessiva somma annua di lire 4.000.000, rispettivamente in aumento alle assegnazioni di competenza e dei residui del capitolo di parte straordinaria relativo ai « lavori portuali interessanti il miglioramento delle piazze marittime e basi navali », e per la parte eventualmente eccedente saranno devolute in aumento ai fondi per le nuove costruzioni navali.

(Approvato).

Art. 7.

È prorogata, a tutto l'esercizio finanziario 1933-34, la facoltà concessa al Ministro della marina dal decreto luogotenenziale 11 febbraio 1917, n. 189, di imputare i pagamenti ivi contemplati sul fondo dei residui fino a totale esaurimento, indi sullo stanziamento di competenza della parte ordinaria del bilancio, sia che si riferiscano a spese dell'esercizio stesso, sia che riguardino spese relative agli esercizi precedenti, limitatamente ai capitoli di cui appresso:

Corpo Reali equipaggi marittimi - Vestiario.

Corpo Reali equipaggi marittimi - Viveri.

Servizio semaforico e radiotelegrafico e delle comunicazioni in genere - Materiale per l'esercizio, ecc.

Difese marittime e costiere, ecc.

Combustibili liquidi e solidi, ecc.

Materiali di consumo per l'esercizio degli apparati motori, ecc.

Materiali per lavori di nuove costruzioni, ecc.

Materiali e lavori di manutenzione, ecc. del Regio naviglio, ecc.

Rinnovamento, munizionamento e torpedini, ecc.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Pironti, Menozzi, Poggi Tito, Bazan, Millosevich, Reg-

gio, Schanzer, Gualtieri, Gasparini, Baccelli, Chimienti, Di Donato, Concini, Biscaretti Guido, Falcioni, Castelli, Ciralo, Berio, Conti, Cian, Facchinetti e De Vito a presentare alcune relazioni.

PIRONTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Completamento dell'Acquedotto di Paola a cura e carico dello Stato (somma da stanziare, lire 2.000.000) (1626).

MENOZZI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Approvazione della Convenzione per la marcatura delle uova nel commercio internazionale, firmata a Brusselle, fra l'Italia ed altri Stati, l'11 dicembre 1931 (1672).

POGGI TITO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Costituzione dell'Ente Radiorurale (1662).

BAZAN. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Ampliamento dell'organico della Milizia nazionale della strada (1641).

MILLOSEVICH. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 aprile 1933, n. 392, concernente la revisione della Convenzione 3 ottobre 1923, approvata con Regio decreto 15 ottobre 1923, n. 2366, per la concessione di esercizio della miniera di zinco e di piombo di Raibl, in comune di Tarvisio, provincia di Udine (1650).

REGGIO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Finanziamento delle opere occorrenti per il completamento dell'autocamionale Genova-Serravalle Scrivia, nonchè per la sistemazione delle strade statali ivi affluenti (1640).

SCHANZER. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conto consuntivo della Cirenaica per gli esercizi finanziari 1925-26, 1926-27, 1927-28, 1928-29 e 1929-30 (1657);

Conto consuntivo della Somalia per gli esercizi finanziari 1923-24, 1924-25, 1925-26, 1926-27, 1927-28, 1928-29 e 1929-30 (1658);

Conto consuntivo dell'Eritrea per gli esercizi finanziari 1925-26, 1926-27, 1927-28, 1928-29 e 1929-30 (1659);

Conto consuntivo della Tripolitania per gli esercizi finanziari 1925-26, 1926-27, 1927-1928, 1928-29 e 1929-30 (1660).

GUALTIERI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 marzo 1933, n. 291, concernente la disciplina dei rapporti fra l'Opera nazionale per i combattenti ed il Ministero dell'agricoltura e delle foreste (1629).

GASPARINI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 marzo 1933, n. 357, recante provvedimenti a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica 1933 (1652).

BACCELLI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Contributo dello Stato per il funzionamento dell'Istituto di studi romani in Roma (1632).

CHIMIENTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Norme per le promozioni nella magistratura (1635).

DI DONATO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Ricostituzione del comune di Bottidda (Sassari) (1637).

CONCINI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 aprile 1933, n. 366, concernente la autorizzazione a sistemare alcune questioni pendenti fra il Tesoro dello Stato e l'Istituto di emissione (1647).

BISCARETTI GUIDO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Modificazione al 1° comma dell'articolo 2 del Regio decreto-legge 19 dicembre 1927, n. 2317, relativo al Capo di Stato Maggiore della Regia Marina (1604).

FALCIONI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1933, n. 381, concernente la disciplina della produzione e vendita dei formaggi pecorino e vacchino, del burro e dei suoi succedanei (1651).

CASTELLI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Approvazione del piano generale di massima regolatore edilizio e di ampliamento della città di Foggia, e del regolamento tecnico per la sua attuazione (1639).

CIRAULO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conferimento al Governo del Re di speciali poteri per la emanazione del nuovo Testo Unico delle leggi sanitarie (1667).

BERIO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul:

Rendiconto delle entrate e spese del Senato 1931-32 (*Doc. CL*).

Progetto di bilancio preventivo del Senato 1933-34 (*Doc. CLIV*).

Proposte di modificazioni al Regolamento del Senato del Regno (*Doc. CLIII*).

CONTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Approvazione degli Accordi in materia di circolazione stradale, stipulati tra l'Italia ed altri Stati, in Ginevra, il 28-30 marzo 1931 (1608).

CIAN. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Espropriazione, restauro e sistemazione della Casa ove nacque il Comandante Gabriele d'Annunzio, Principe di Montenevoso, ed ove morì la madre di Lui (1625).

FACCHINETTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Norme integrative delle disposizioni sul servizio di investigazione politica (1631).

DE VITO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1933, n. 281, che approva l'Atto aggiuntivo 7 marzo 1933 per la concessione del tronco di prolungamento Calambrone-Livorno della ferrovia Pisa-Marina di Pisa-Calambrone (1603).

PRESIDENTE. Do atto ai senatori Pironti, Menozzi, Poggi Tito, Bazan, Millosevich, Reggio, Schanzer, Gualtieri, Gasparini, Baccelli, Chimienti, Di Donato, Concini, Biscaretti Guido, Falcioni, Castelli, Ciruolo, Berio, Conti, Cian, Facchinetti e De Vito, della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dei disegni di legge rinviati allo scrutinio segreto.

Dichiaro aperta la votazione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i Senatori:

Abisso, Acton, Albricci, Ancona, Antona Traversi, Arlotta, Asinari di Bernezzo.

Baccelli, Bastianelli, Bazan, Bergamini, Berio, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bolati, Bongiovanni, Bonin Longare, Bonzani, Borsarelli, Broccardi, Brugi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Casanuova, Casati, Casertano, Cassis, Castelli, Cattaneo, Cavazzoni, Caviglia, Celesia, Cian, Cippico, Ciruolo, Cirmeni, Concini, Conti, Corbino, Cornaggia, Cremonesi, Crispolti, Crispo Moncada, Croce.

Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Amelio, Del Carretto, De Martino, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Di Bagno, Di Donato, Di Frassineto, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Terranova, Di Vico, Durante.

Facchinetti, Faggella, Fara, Farina, Ferrari, Fracassi.

Gallenga, Gallina, Garofalo, Garroni, Gasparini, Gatti Girolamo, Gonzaga, Grazioli, Gualtieri, Guglielmi, Guidi Fabio, Guidi Ignazio, Imperiali.

Joele.

Lagasi, Lago, Lanza di Scalea, Lissia, Longhi, Lucioli.

Malagodi, Mambretti, Manfróni, Mango, Marcello, Marchiafava, Mariotti, Marozzi, Mazzoccolo, Mazzoni, Mazzucco, Menozzi, Miari de Cumani, Milano Franco d'Aragona, Millosevich, Montresor, Mori, Morrone, Mosca, Mosconi.

Nicastro, Nicolini Eugenio, Nomis di Cosilla, Nunziante, Nuvoloni.

Pascale, Pelli Fabbroni, Perla, Pestalozza, Pitacco, Poggi Tito, Porro, Pujia.

Quartieri.

Raimondi, Rava, Reggio, Ricci Federico, Rolandi Ricci, Romeo, Rossini, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Salvago Raggi, Sanarelli, Sandrini, Sanjust, San Martino, Santoro, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Scialoja Vittorio, Sechi, Segrè Sartorio, Silj, Simonetta, Sirianni, Sitta, Solari, Spirito, Supino.

Tamborino, Tanari, Thaon di Revel, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torlonia, Torre, Treccani.

Vaccari, Venzi, Visconti di Modrone, Volpi, Zippel, Zoppi, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conti consuntivi degli Archivi notarili, per gli esercizi finanziari 1916-17, 1917-18, 1918-19, 1919-20, 1920-21, 1921-22, 1922-23, 1923-24, 1924-25, 1925-26, 1926-27, 1927-28, 1928-29, 1929-30, 1930-31 e 1931-32 (1661):

Senatori votanti	167
Favorevoli	160
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 gennaio 1933, n. 18, concernente provvedimenti per le dichiarazioni dei redditi di categoria C-2 da parte degli enti, società e privati (1646):

Senatori votanti	167
Favorevoli	154
Contrari	13

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 marzo 1933, n. 283, riguardante il condono delle penalità comminate dal Regio

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE 1929-33 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1933

decreto 17 settembre 1931, n. 1608, per le denunce dei dipendenti di aziende private agli effetti della imposta complementare (1602):

Senatori votanti	167
Favorevoli	156
Contrari	11

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 aprile 1933, n. 292, che autorizza il ministro per l'aeronautica a indire un reclutamento straordinario di ufficiali in servizio permanente effettivo nel ruolo servizi dell'Arma aeronautica (1611):

Senatori votanti	167
Favorevoli	158
Contrari	9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, relativo ai documenti contabili della Cassa depositi e prestiti (1612):

Senatori votanti	167
Favorevoli	157
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1933, n. 402, che ha dato approvazione all'*Avenant* stipulato fra l'Italia e la Francia a Parigi l'8 maggio 1933 per regolare lo scambio fra i due Paesi delle bevande alcoliche, in aggiunta al *Modus vivendi* commerciale italo-francese del 4 marzo 1932 (1642):

Senatori votanti	167
Favorevoli	157
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 aprile 1933, n. 372, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a, quelli della spesa di diversi Ministeri ed

ai bilanci di alcune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1932-1933, nonché altri provvedimenti di carattere finanziario; e convalidazione del Regio decreto 20 aprile 1933, n. 375, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (1645):

Senatori votanti	167
Favorevoli	158
Contrari	9

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934 (1607):

Senatori votanti	167
Favorevoli	158
Contrari	9

Il Senato approva.

Domani seduta pubblica alle ore 16 col seguente ordine del giorno.

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Completamento dell'Acquedotto di Paola a cura e carico dello Stato (somma da stanziare lire 2.000.000) (1626);

Autorizzazione della spesa di lire 825.000 per i lavori occorrenti a garantire la stabilità del nuovo grande magazzino, sito sulla banchina « Palazzo » della stazione marittima di Venezia (1627);

Finanziamento delle opere occorrenti pel completamento dell'autocamionale Genova-Serravalle Scrivia, nonché per la sistemazione delle strade statali ivi affluenti (1640);

Costituzione dell'Ente radorurale (1662);

Rettifica del confine fra i comuni di Galeata e di Civitella di Romagna (Forlì) (1666);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 marzo 1933, n. 323, portante modificazioni al piano finanziario della legge sulla bonifica integrale (1622);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 marzo 1933, n. 291, concernente la disciplina dei rapporti fra l'Opera nazionale

per i combattenti ed il Ministero dell'agricoltura e delle foreste (1629);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 11, recante nuovi provvedimenti in materia di terremoti (1633);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1933, n. 401, che stabilisce il regime doganale dei vini e delle bevande alcoliche originari e provenienti da paesi ammessi al trattamento della Nazione più favorita (1644);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 marzo 1933, n. 313, riguardante la chiusura delle operazioni per la sistemazione finanziaria dell'industria marmifera carrarese (1649);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 aprile 1933, n. 392, concernente la revisione della Convenzione 3 ottobre 1923, approvata con Regio decreto 15 ottobre 1923, n. 2366, per la concessione di esercizio della miniera di zinco e di piombo di Raibl, in comune di Tarvisio, provincia di Udine (1650);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 marzo 1933, n. 367, che concede agevolazioni per l'anticipata estinzione con abbuono dei prestiti cerealicoli ratizzati nelle provincie pugliesi e lucane (1653);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1933, n. 407, concernente disposizioni complementari per i concorsi banditi prima dell'entrata in vigore del Regio decreto-legge 23 marzo 1933, n. 227, che eleva

i limiti di età per l'ammissione agli impieghi (1654);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 maggio 1933, n. 431, che apporta modifiche alla legge 23 giugno 1927, n. 1018, sul reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della Regia aeronautica (1655);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 59, che modifica il Regio decreto-legge 22 dicembre 1927, n. 2574, riguardante la costituzione dell'Istituto nazionale di previdenza e di credito delle comunicazioni (1656).

II. Modificazioni al Regolamento del Senato del Regno (*Doc. CLIII*).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934 (1636);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934 (1664).

La seduta è tolta (ore 18,40).

PROF. GIOACCHINO LAURENTI

Capo dell'Ufficio del Resoconti